

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

62° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	6
2 ^a - Giustizia	»	8
3 ^a - Affari esteri	»	18
4 ^a - Difesa	»	24
5 ^a - Bilancio	»	29
7 ^a - Istruzione	»	32
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	38
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	44
10 ^a - Industria	»	47
11 ^a - Lavoro	»	55
12 ^a - Igiene e sanità	»	57
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	61

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag.	4
--	------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag.	73
---------------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	74
---	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	79
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 19,10.

AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE
(R135 000, C21ª, 0006°)

La Giunta prosegue l'esame, iniziato nella seduta di ieri, della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

- Doc. IV-bis, n. 5, nei confronti del signor Armando Giovanni Pietro Ades e di altri 135 coindagati - nell'ambito di un procedimento penale a carico del professor Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore* - per i reati, analiticamente indicati in epigrafe della richiesta, di associazione per delinquere, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, favoreggiamento reale, violazione di norme in materia di repressione dell'evasione delle imposte sui redditi e sul valore aggiunto, ricettazione ed istigazione alla corruzione.

Il PRESIDENTE riassume i termini del dibattito svoltosi nella seduta del 18 ottobre, e le conseguenti determinazioni assunte dalla Giunta.

Prendono ripetutamente la parola i senatori ELLERO, RUSSO, LAFORGIA, PELLEGRINO e il PRESIDENTE.

La Giunta infine - accogliendo la proposta del senatore Laforgia per la modifica della deliberazione assunta nella seduta di ieri - delibera di proporre all'Assemblea di dichiarare che per i coindagati Ades ed altri, i quali sono inquisiti in procedimenti riuniti, per reati che sarebbero stati commessi non in concorso o in cooperazione con De Lorenzo, non è necessaria l'autorizzazione a procedere da parte del Senato della Repubblica.

La Giunta incarica il senatore Ellero di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 19,45.

COMMISSIONI RIUNITE

**5ª (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica**

con la

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei deputati**

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

13ª Seduta congiunta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente della V Commissione Camera

Fede LATRONICO

indi del Presidente

Silvio LIOTTA

La seduta inizia alle ore 14.

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFAPI

Svolgimento di audizione ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del Regolamento della Camera e ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento del Senato

(R047 000, R46ª, 0001°)

Dopo un saluto e un intervento introduttivo del Presidente LATRONICO, il dott. Alessandro COCIRIO, Presidente della CONFAPI svolge una relazione sul tema dell'audizione, integrata dal dott. Pietro BRACCI, assistente del direttore generale.

Intervengono ponendo quesiti Maria CARAZZI (Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti), Bruno SOLAROLI (Gruppo Progressisti-Federativo) e Daniele ROSCIA, (Gruppo Lega Nord), cui risponde il dott. Alessandro COCIRIO.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 15,25.

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ISPE, DELL'ISCO, DEL CER, DI PROMOTEA, DELL'IRS E DEL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Svolgimento di audizione ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del Regolamento della Camera e ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento del Senato

(R047 000, R46ª, 0001°)

Dopo un saluto e un intervento introduttivo del presidente Fede LATRONICO, svolgono la loro relazione il prof. Giovanni PALMERIO, pre-

sidente dell'ISCO, il prof. Luigi BERNARDI, rappresentante del Dipartimento di economia pubblica e territoriale dell'Università di Pavia, la dott.ssa Pia SARACENO, direttrice dell'IRS, il prof. Paolo ONOFRI, segretario generale di PROMETEIA, il prof. Antonio DI MAIO, consulente del CER, e la dott.ssa Fiorella PADOA SCHIOPPA KOSTORIS, presidente dell'ISPE.

Pongono quindi richieste di chiarimenti i deputati Bruno SOLAROLI (Gruppo Progressisti-Federativo), Fede LATRÓNICO (Gruppo Lega Nord), Benito PAOLONE (Gruppo Alleanza Nazionale-MSI), Giancarlo MALVESTITO (Gruppo Lega Nord), cui replicano il prof. Antonio DI MAIO, il prof. Paolo ONOFRI e la dott.ssa Pia SARACENO.

La seduta termina alle ore 17,55.

14ª Seduta congiunta (notturna)

Presidenza del Presidente della V Commissione Camera
Silvio LIOTTA

La seduta inizia alle ore 21,20.

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ABI

Svolgimento di audizione ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del Regolamento della Camera e ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento del Senato

(R047 000, R46ª, 0001°)

Dopo un saluto e un intervento introduttivo di Silvio LIOTTA presidente, il professor Tancredi BIANCHI, presidente dell'ABI, svolge una relazione sul tema dell'audizione.

Intervengono ponendo quesiti Silvio LIOTTA, *presidente*, Luigi MARINI (Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti), Benito PAOLONE (Gruppo Alleanza Nazionale-MSI), ai quali replica il professor Tancredi BIANCHI e il dott. Giuseppe ZADRA, direttore generale dell'ABI.

La seduta termina alle ore 23,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

47^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI*Interviene il Ministro del commercio con l'estero Bernini.**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE CONSULTIVA**

(1024) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 522, recante disposizioni urgenti per assicurare il funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore SPISANI sottolinea il carattere di transitorietà del provvedimento, finalizzato a garantire la operatività dell'Istituto in attesa di una riforma complessiva che riguarderà anche il Ministro del commercio con l'estero.

Ritiene che siano sussistenti i requisiti di necessità ed urgenza.

Il senatore GUERZONI non ha obiezioni in ordine alla proposta di parere favorevole formulata dal relatore. Chiede al Ministro informazioni sui tempi della riforma complessiva e sulle intenzioni del Governo in ordine al ruolo che potrà essere esercitato dalle Regioni.

Il ministro BERNINI si sofferma sul processo di innovazione in atto nella organizzazione del commercio internazionale, evidenziando l'obiettivo perseguito della globalizzazione dei mercati e rappresentando l'esigenza di adeguare gli strumenti operativi dello Stato italiano. In effetti, appare indispensabile superare l'impostazione precedente, basata sulla attivazione di, pur opportune, iniziative episodiche, per procedere ad una stabilizzazione della presenza italiana nei diversi mercati. A questo fine, è apparso necessario, innanzitutto, garantire la sopravvivenza dell'ICE, la cui funzione resta essenziale; contestualmente, viene avviata una ampia discussione sulla riforma complessiva che dovrà riguardare il Ministero ed anche la SACE. Preannuncia la predisposizione, entro l'anno, di un libro bianco che sarà la base

per il disegno di legge che il Governo presenterà nella primavera del prossimo anno.

Precisa, quindi, che il decreto-legge concerne esclusivamente la struttura dell'Istituto ed auspica che la Commissione riconosca la legittimità dell'utilizzazione, in questo caso, della decretazione d'urgenza.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per il suo intervento e lo sollecita a chiarire il ruolo delle regioni in risposta a quanto richiesto dal senatore Guerzoni.

Il ministro BERNINI, premesso che le società miste con partecipazioni regionali hanno dato buona prova, preannuncia la costituzione di un comitato consultivo cui saranno invitati i rappresentanti di tutte le Regioni. Sottolinea anche l'esigenza di promuovere il coordinamento delle diverse strutture italiane operanti all'estero.

La Commissione riconosce quindi la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 522.

(1021) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 518, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: contrario)

Il relatore MENSORIO, dopo aver ricordato che il decreto-legge in titolo è stato già approvato dalla Camera dei deputati ed averne illustrato il contenuto, propone di esprimere parere favorevole su di esso.

Il senatore VILLONE dichiara l'astensione dei Commissari del suo Gruppo.

I senatori SALVATO e PIERONI annunciano il loro voto contrario.

La senatrice BRICCARELLO dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

La Commissione esprime, quindi, a maggioranza, parere contrario sul decreto-legge n. 518.

La seduta termina alle ore 16,20.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

28ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Contestabile.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

(975) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile

(208) PREIONI: Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore BECCHELLI, richiamando le argomentazioni già da lui svolte in sede di discussione sulla conversione del decreto-legge n. 380 del 1994, nonché le indicazioni contenute nell'ordine del giorno approvato dalla Commissione in data 5 ottobre 1994, in sede d'esame del successivo decreto-legge n. 493, del quale il provvedimento all'esame rappresenta la reiterazione.

Auspica dunque la conversione del decreto, ma con un differimento del momento iniziale dell'efficacia delle residue parti della legge n. 353 del 1990 e della legge n. 374 del 1991: a tal fine prospetta come *dies a quo* rispettivamente il 25 e 26 giugno 1995. Dà infine conto del parere, in parte favorevole e in parte contrario, della Commissione Bilancio e del parere favorevole, con osservazioni, della Commissione Affari costituzionali.

Si apre la discussione generale.

In senso adesivo interviene il senatore BUCCIERO, sottolineando l'esigenza di non agire affrettatamente e soprattutto - alla luce delle contraddittorie e preoccupanti informazioni circa il livello di attuazione amministrativa della legge n. 374 - di non favorire forme differenziate

nei vari distretti di applicazione della normativa sul nuovo giudice. Si dichiara favorevole agli emendamenti prospettati dal relatore.

Il senatore ROSSO aderisce alle proposte di modifica in parola e preannuncia un altro emendamento, relativo ai livelli di età per accedere alle funzioni del giudice onorario.

Poichè nessuno chiede di intervenire il presidente GUARRA dichiara chiusa la discussione generale e sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 9,50).

Replica il relatore BECCELLI ribadendo il suo favore al differimento temporale per dare modo al legislatore di riflettere organicamente sul destino delle due leggi di riforma.

Il presidente GUARRA, in attesa della presentazione di emendamenti - che saranno esaminati nella seduta pomeridiana - rinvia infine il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 9,55.

29^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
GUARRA*

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Contestabile.

La seduta inizia alle ore 15,00.

IN SEDE REFERENTE

(975) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile

(208) PREIONI: Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso al termine dell'odierna seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti, riferiti al decreto-legge da convertire.

Il senatore ROSSO illustra gli emendamenti 3.1, 4.1, 5.1 e 6.1 che, parallelamente e in combinato disposto fra loro, differiscono il momento dell'iniziale efficacia della parte non ancora operante della legge di riforma del processo civile dal 18 dicembre 1994 al 30 aprile 1995.

Prende la parola il senatore RUSSO, facendo presente che il nuovo termine è stato determinato dai Gruppi della maggioranza grazie al dialogo finalmente aperto da essi con l'opposizione. Manifesta altresì disponibilità ad utilizzare il tempo - comunque troppo lungo - del rinvio dell'entrata in vigore definitiva delle due riforme processuali per valutare, con spirito costruttivo, le proposte di modifica di tali leggi preannunciate dalla maggioranza.

Il senatore LAFORGIA sottolinea che numerosi decreti di nomina di giudici onorari e dei loro ausiliari sono stati predisposti e firmati, generando legittime aspettative ed oneri per l'erario: pertanto, propone di fissare il termine *a quo* dell'efficacia delle norme ad un momento anteriore all'aprile 1995.

Il sottosegretario CONTESTABILE manifesta la disponibilità del Governo ad accogliere gli emendamenti in questione; soggiunge che sarebbe politicamente preferibile un voto unanime da parte dei componenti la Commissione. Per quanto riguarda il personale impiegatizio assicura che esso verrebbe comunque adibito, in attesa del maggio 1995, a mansioni giudiziarie.

Il senatore GUALTIERI mostra disponibilità ad accogliere il prospettato rinvio, a condizione però che il tempo a disposizione - un semestre - venga utilizzato per sciogliere i nodi che oggi inducono ad approvare gli emendamenti in discussione.

Il senatore BELLONI aderisce alle proposte emendative, ma non per questo omette di ribadire le sue critiche al contenuto delle due riforme: conferma in particolare il suo più totale scetticismo verso la figura del giudice di pace come delineata dalla legge del 1991.

All'approvazione degli emendamenti si dichiara favorevole il relatore BECCHELLI.

Per dichiarazione di voto in senso contrario agli emendamenti illustrati dal senatore Rosso interviene il senatore TRIPODI, mentre in senso favorevole si esprimono i senatori MORANDO, BUCCIERO e PREIONI; in dissenso dal proprio Gruppo annuncia l'astensione il senatore LAFORGIA.

Posti separatamente in votazione gli emendamenti 3.1, 4.1, 5.1 e 6.1 sono tutti approvati.

Su proposta del senatore ROSSO, il presidente GUARRA dispone che si proceda subito all'esame degli emendamenti agli articoli 13 e 17 del decreto-legge, strettamente correlati a quelli testè approvati.

Senza discussione è accolto l'emendamento 13.1, come pure i due emendamenti, di identico contenuto, 17.1 e 17.2.

Riprende quindi l'esame degli emendamenti, a partire da quelli presentati all'articolo 9 del decreto-legge.

Il senatore ROSSO illustra l'emendamento 9.1, sostitutivo dell'intero articolo e volto ad assicurare un più elevato livello medio di professionalità dei giudici di pace.

La senatrice SILIQUINI illustra l'emendamento 9.2, anch'esso sostitutivo dell'intero articolo, sottolineando la preoccupazione che, conservandosi l'attuale normativa, non si sarebbe in grado di offrire alla cittadinanza giudici di pace validi, quali invece sarebbero coloro che dispongono del titolo di procuratore legale. Oltretutto, abbassando il limite di età per accedere alle funzioni di giudice onorario, si verrebbe a mettere a disposizione della giustizia persone che da poco hanno ultimato gli studi, con energie fresche, oltrechè culturalmente valide.

Il senatore PREIONI ritira l'emendamento 9.3.

Interviene il senatore BUCCIERO dichiarando di condividere, in linea generale, i due emendamenti testè illustrati; tuttavia si mostra perplesso sull'età minima fissata ai 30 anni, giacchè si verifica spesso l'acquisizione del titolo di procuratore prima di tale limite. Con riferimento all'età massima per accedere alla magistratura onoraria fa presente che l'orientamento del legislatore, nella discussione sulla manovra finanziaria 1995 è nel senso di riportare il collocamento a riposo dei magistrati togati a 70 anni: pertanto, andrebbe abbassato anche il limite massimo per essere nominati giudici di pace.

La senatrice SILIQUINI riformula l'emendamento 9.2, tenendo conto delle osservazioni del senatore Bucciero.

Il senatore RUSSO invita ad evitare proposte emendative di tanto rilievo ad un testo, certo bisognoso di modifiche, che però sarebbe preferibile e più corretto rimeditare in altra sede, nel proseguo della sessione in corso sui problemi della giustizia, e non con l'assillo della conversione del decreto. Invita a considerare la circostanza per cui, qualora venissero approvate le modifiche dei limiti di età, si potrebbero porre anche dei problemi in relazione ai decreti di nomina già firmati.

Conclude manifestando comunque netta contrarietà all'emendamento 9.2, come riformulato dalla senatrice Siliquini.

Il senatore TRIPODI, pur esprimendo interesse verso l'abbassamento di età prospettato per l'età minima, preannuncia il proprio voto contrario sugli emendamenti in parola.

Il senatore LAFORGIA si dichiara in sintonia con il senatore Russo e manifesta perplessità circa la concreta utilità della soluzione prospettata dalla senatrice Siliquini.

Il senatore GARATTI si esprime a favore del limite dei 71 anni, quale fissato nella formulazione originaria della legge n. 374 del 1991.

Il senatore SENESE reputa complessivamente equilibrata ed accettabile la soluzione proposta con l'emendamento 9.1, mentre ravvisa notevoli rischi pratici qualora venisse approvato l'emendamento 9.2. Invita pertanto il senatore Rosso ad integrare il suo emendamento, in modo da far espressamente salva la posizione di chi nel frattempo è stato nominato giudice di pace in conformità delle regole vigenti al momento della nomina.

Il senatore ROSSO modifica l'emendamento 9.1, recependo il suggerimento del senatore Senese, ma riducendo anche il limite di età massima per la nomina a 68 anni.

Il senatore RUSSO presenta a sua volta un subemendamento volto a portare il limite di età massima per accedere alle funzioni di magistrato onorario a 70 anni.

Tale subemendamento è posto ai voti ed approvato.

Per dichiarazione di voto il senatore PREIONI si dice favorevole al nuovo testo dell'emendamento 9.1.

Posta ai voti, tale proposta di modifica è approvata nel testo emendato.

L'emendamento 9.2 risulta conseguentemente precluso.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (975)

Art. 3.

Al comma 1, sostituire le parole: «a far data dal 18 dicembre 1994» con le altre: «a far data dal 30 aprile 1995»

3.1

Rosso

Art. 4.

Al comma 1, sostituire le parole: «alla data del 18 dicembre 1994» con le altre: «alla data del 30 aprile 1995».

Conseguentemente, al comma 4 sostituire le parole: «anteriamente al 18 dicembre 1994» con le altre: «anteriamente al 30 aprile 1995».

4.1

Rosso

Art. 5.

Al comma 1, sostituire le parole: «alla data del 18 dicembre 1994» con le altre: «alla data del 30 aprile 1995».

5.1

Rosso

Art. 6.

Al comma 1, sostituire le parole: «18 dicembre 1994» con le altre: «30 aprile 1995».

6.1

Rosso

Art. 9.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

1. La lettera e) del comma 1 dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374 è sostituita dalla seguente:

e) Avere età non inferiore a 30 e non superiore a 70 anni, ovvero non inferiore a 25 e non superiore a 70 anni se procuratori legali o notai».

9.1

Rosso

All'emendamento 9.1 (nuovo testo) sostituire, ovunque ricorrano, le parole «68 anni» con le altre «70 anni».

9.1 (Nuovo testo)/1

Russo

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

1. La lettera e) del comma 1 dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374 è sostituita dalla seguente:

e) Avere età non inferiore a 30 e non superiore a 68 anni, ovvero non superiore a 68 anni senza alcun limite minimo di età se procuratori legali o notai;

2. Sono fatte salve le nomine già disposte in conformità delle norme vigenti al momento delle nomine stesse».

9.1 (Nuovo testo)

Rosso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

1. La lettera e) del comma 1 dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374 è sostituita dalla seguente:

e) Avere età non inferiore a 30 anni ed essere dotati del titolo di procuratore legale»

9.2

SILIQINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

1. La lettera e) del comma 1 dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374 è sostituita dalla seguente:

e) Avere età non inferiore a 25 anni e non superiore a 68 anni ed essere dotati del titolo di procuratore legale o notaio».

9.2 (Nuovo testo)

SILIQUNI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

1. La lettera e) del comma 1 dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374 è sostituita dalla seguente:

e) Avere età non inferiore a 30 anni».

9.3

PREIONI

Art. 11.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Dopo l'articolo 8 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è inserito il seguente:

“Art. 8-bis.

(Limiti all'esercizio della professione forense)

1. Gli avvocati e i procuratori legali che svolgono le funzioni del giudice di pace non possono esercitare la professione forense dinanzi all'Ufficio del giudice di pace al quale appartengono e non possono rappresentare, assistere o difendere le parti di procedimenti svolti dinanzi al medesimo ufficio, nei successivi gradi di giudizio.”»

11.1

Rosso

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art.

1. L'articolo 13 della legge 21 novembre 1991, n. 374 è sostituito dal seguente:

‘1. Alla notificazione di tutti gli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace, ivi comprese le decisioni in forma esecutiva

ed i relativi atti di precetto, provvedono gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari secondo le norme dell'ordinamento approvato con il D.P.R. 15.12.1959 n. 1229 e successive modificazioni nonchè i messi di conciliazione dipendenti comunali in servizio presso i Comuni compresi nella circoscrizione del Giudice di Pace, fino ad esaurimento del loro ruolo di appartenenza'.

2. L'articolo 51 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è abrogato».

11.0.1.

RUSSO, CASADEI MONTI, FABRIS

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art.

1. L'articolo 13 della legge 21 novembre 1991, n. 374 è sostituito dal seguente:

'1. Alla notificazione di tutti gli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace, ivi comprese le decisioni in forma esecutiva ed i relativi atti di precetto, provvedono gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari secondo le norme dell'ordinamento approvato con il D.P.R. 15.12.1959 n. 1229 e successive modificazioni nonchè i messi di conciliazione dipendenti comunali in servizio presso i Comuni compresi nella circoscrizione del Giudice di Pace, fino ad esaurimento del loro ruolo di appartenenza'.

2. L'articolo 51 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è abrogato».

11.0.2

TRIPODI, SALVATO, FAGNI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art.

1. L'articolo 13 della legge 21 novembre 1991, n. 374 è sostituito dal seguente:

'1. Alla notificazione di tutti gli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace, ivi comprese le decisioni in forma esecutiva ed i relativi atti di precetto, provvedono gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari secondo le norme dell'ordinamento approvato con il D.P.R. 15.12.1959 n. 1229 e successive modificazioni nonchè i messi di conciliazione dipendenti comunali in servizio presso i Comuni compresi nella circoscrizione del Giudice di Pace, fino ad esaurimento del loro ruolo di appartenenza'.

2. L'articolo 51 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è abrogato».

11.0.3

LA LOGGIA, GARATTI, SCOPELLITI

Art. 13.

Al comma 1 sostituire le parole: «19 dicembre 1994» con le altre: «1° maggio 1995».

13.1**Rosso****Art. 15.**

Sopprimere l'articolo.

15.1**Rosso****Art. 17.**

Al comma 1, sostituire le parole: « tra il 20 ed il 30 ottobre 1994», con le seguenti: «tra il 20 ed il 30 marzo 1995».

17.1**Rosso**

Al comma 1, sostituire le parole: « tra il 20 ed il 30 ottobre 1994», con le seguenti: «tra il 20 ed il 30 marzo 1995».

17.2**PREIONI****Art. 18.**

Sopprimere il comma 2.

18.1**PREIONI**

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

21^a Seduta

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri CAPUTO.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(859) Ratifica ed esecuzione del quinto Protocollo addizionale all'Accordo sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, fatta a Strasburgo il 18 giugno 1990, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore, senatore POZZO, illustra il contenuto del quinto Protocollo addizionale, che reca limitate modifiche all'Accordo sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa. In sostanza, si tratta di uniformare il trattamento dei membri della Corte e della Commissione europea per i diritti dell'uomo a quello dei funzionari del Consiglio d'Europa. Infatti l'articolo 1 del Protocollo sottoposto alla procedura di ratifica, riprendendo la formulazione dell'articolo 18 dell'Accordo sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, stabilisce che i membri della Commissione e i membri della Corte sono esonerati da ogni imposta su stipendi, emolumenti ed indennità loro corrisposti dal Consiglio d'Europa.

Inoltre con tale modifica si supera il differente trattamento tra i membri della Corte e della Commissione, dovuto all'applicazione di differenti sistemi fiscali a partire dal 1989, anno in cui la Corte e la Commissione europea sono state trasformate da organi non permanenti in «organi semipermanenti».

Precisato che il disegno di legge in esame è stato già approvato dalla Camera dei deputati e non reca alcun onere a carico del bilancio dello Stato, il relatore esprime un orientamento favorevole alla ratifica.

Il sottosegretario CAPUTO si associa alle considerazioni del relatore.

La Commissione, all'unanimità, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

(731) Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali:

Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Romania, dall'altra, con Allegati, Protocolli e relativo Atto finale, fatto a Bruxelles il 1° febbraio 1993, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Bruxelles il 21 dicembre 1993;

Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Bulgaria, dall'altra, con Allegati, Protocolli e relativo Atto finale, firmato a Bruxelles il 9 marzo 1993, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Bruxelles il 21 dicembre 1993;

Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica Ceca, dall'altra, con Allegati, Protocolli e relativo Atto finale, fatto a Lussemburgo il 4 ottobre 1993;

Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica Slovacca, dall'altra, con Allegati, Protocolli e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 4 ottobre 1993, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il relatore, senatore ANDREOTTI, osserva preliminarmente che i quattro accordi di associazione in esame e il disegno di legge sull'adesione dell'Austria e dei tre paesi nordici all'Unione europea – pure esso all'ordine del giorno della Commissione – dimostrano che l'Unione nata a Maastricht non è affatto la «fortezza Europa» da molti paventata, ma può diventare invece il nucleo di una più ampia aggregazione europea. In particolare, il Consiglio Europeo di Copenaghen dello scorso anno ha auspicato che i paesi dell'Europa centro-orientale possano approdare ad un pieno ingresso nell'Unione quando saranno maturate le condizioni di convergenza.

Pertanto la stessa classificazione di «accordi europei» significa che l'associazione dei quattro paesi dell'Europa orientale mira esplicitamente a prepararne l'adesione all'Unione europea, a differenza degli accordi di associazione sottoscritti in passato con numerosi paesi mediterranei, i quali non prevedevano affatto l'ingresso nella Comunità. È inoltre opportuno ricordare che il Parlamento italiano ha già ratificato all'unanimità gli «accordi europei» con l'Ungheria e la Polonia, che furono sottoscritti assieme a quello con la Cecoslovacchia. La successiva dissoluzione di quello Stato ha comportato la rinegoziazione con la Repubblica ceca e con la Repubblica slovacca dei due accordi, che sono stati poi firmati il 4 ottobre 1993. Di qui l'abbinamento nel disegno di legge in esame con gli analoghi accordi riguardanti la Romania e la Bulgaria, pure essi stipulati nel 1993.

Il relatore sottolinea poi la durata illimitata degli accordi, che peraltro prevedono un periodo transitorio di dieci anni. Essi contengono per un verso un esplicito richiamo ai principi della Conferenza della Sicurezza e della Cooperazione Europea e, per altro verso, un riferimento agli accordi GATT che va trasposto automaticamente agli atti conclusivi dell'*Uruguay Round*, in corso di ratifica da parte del Parlamento italiano. Al di là delle importanti disposizioni in materia di libera circolazione dei beni, delle persone e dei capitali nonché delle importanti misure di cooperazione economica, commerciale e finanziaria, è importante sottolineare le intese su un dialogo politico continuativo, che si avvarrà di tre strumenti misti: il Consiglio ministeriale, il Comitato di funzionari e l'organismo consultivo parlamentare.

Il senatore Andreotti sottolinea infine che il recente Consiglio europeo di Corfù ha invitato la Commissione a presentare proposte concrete per l'ulteriore attuazione degli accordi europei e delle decisioni adottate dal Consiglio europeo di Copenaghen. Inquadrati in tale ottica, gli accordi in esame – di cui sollecita la ratifica – acquistano il significato di un processo di aggregazione politica che può servire a controbilanciare le laceranti disgregazioni avvenute in questi anni nell'area balcanica.

Apertasi la discussione, il senatore STAGLIENO dichiara di concordare con il relatore e fa presente che, soprattutto nella Repubblica ceca, vi sono forti aspettative per una rapida ratifica da parte italiana, che potrebbe agevolare anche le imprese desiderose di investire in quel paese. Esprime poi un giudizio globalmente positivo sugli accordi europei, che possono servire a controbilanciare l'influenza tedesca nei paesi dell'Europa centro-orientale, stabilendo un rapporto multilaterale tra tali Stati e l'Unione europea.

Il senatore BENVENUTI annuncia il consenso del Gruppo del PDS alla ratifica dei quattro accordi europei, collocando tali accordi particolari nella generale apertura dell'Unione europea verso l'Est. Rileva a tal proposito che bisognerà forse ripensare il concetto di Europa, dal momento che in una seconda fase è prevedibile che saranno sottoscritti accordi simili anche con la Russia e gli altri paesi ex sovietici.

Peraltro la Romania, i due Stati ex cecoslovacchi e la Bulgaria fanno già parte del Consiglio d'Europa, che nella sua ultima sessione ha dedicato grande attenzione all'Europa centro-orientale. In prospettiva, tutti gli organismi europei dovranno adeguare la propria composizione e la propria struttura alla mutata realtà del continente.

Il senatore SERRI si dichiara favorevole al disegno di legge e concorda sulla necessità di una riflessione che riguardi le prospettive di tutti gli organismi europei, dall'Unione europea al Consiglio d'Europa e alla CSCE. Nella mutata realtà internazionale, infatti, non esistono più due Europee e persino alcuni paesi ex sovietici guardano con grande interesse all'integrazione europea.

Chiede poi al rappresentante del Governo se l'Italia manterrà fede all'impegno assunto dal ministro Martino di consentire l'avvio, entro la fine di ottobre, del negoziato per l'accordo di associazione tra l'Unione europea e la Slovenia, poichè il recentissimo comizio dell'onorevole Fini a Trieste sembra indicare una svolta preoccupante nell'atteggiamento della maggioranza. A tal proposito, invita il Presidente della Commissione a considerare l'opportunità di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione di tale questione alla Commissione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento.

Il senatore CASTELLANI dichiara di condividere la relazione del senatore Andreotti e di concordare circa l'esigenza di una discussione in Commissione sui rapporti italo-sloveni. Chiede poi al rappresentante del Governo di informare la Commissione, in tempi brevi, sullo stato delle domande di associazione all'Unione europea avanzate da altri Stati.

Il senatore DANIELI, pur condividendo l'opportunità di una discussione in Commissione, sottolinea i rilevanti interessi nazionali che sono

alla base del contenzioso con la Slovenia. Pertanto non vi è ragione di sollecitare un rapido avvio dei negoziati per l'accordo di associazione, essendo prioritaria la soluzione dei problemi bilaterali.

Il senatore BENVENUTI rileva che le dichiarazioni testè pronunciate dal senatore Danieli rafforzano le preoccupazioni già espresse dal senatore Serri. È evidente che una parte della maggioranza intende nuovamente collegare la trattativa multilaterale con la Slovenia alla soluzione di una questione bilaterale di portata minore.

Dopo un'interruzione del senatore DANIELI, il quale pone in risalto che in politica estera contano soprattutto i rapporti di forza, il senatore BENVENUTI auspica che il Governo italiano sappia fare esibizione di forza anche con la Germania.

Il senatore VISENTIN concorda sulla necessità di approfondire i rapporti italo-sloveni, in merito ai quali vi è molta disinformazione e anche qualche tentativo di strumentalizzazione. Tuttavia tale problema non dovrebbe essere discusso marginalmente in questa sede, ma dovrebbe essere oggetto di una apposita seduta.

Il PRESIDENTE concorda con il senatore Visentin e assicura che saranno valutate le opportune iniziative per sollecitare una discussione in Commissione ovvero in Assemblea.

Il senatore CAMPO dichiara che il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete è favorevole a una rapida ratifica dei quattro accordi europei e, in generale, all'allargamento ad est dell'Unione, che però non potrà essere certo effettuato con le ritorsioni contro la Slovenia e con le *gaffes* del Presidente del Consiglio, che durante il viaggio a Mosca ha ridimensionato il problema della mafia.

Il presidente MIGONE dichiara di concordare con le considerazioni del senatore Andreotti e con le sue conclusioni in ordine alla ratifica dei quattro accordi europei. Pone in risalto poi l'interesse strategico dell'Europa occidentale per l'allargamento dell'Unione all'est, che non rappresenta certo una concessione in favore di paesi bisognosi di assistenza, e osserva che i tempi della piena adesione dei paesi centro-orientali non dovranno essere condizionati dalle remore protezionistiche di alcuni Stati membri.

In merito ai rilievi del senatore Staglieno riguardanti il ruolo della Germania, sottolinea il ruolo propulsivo avuto dal Governo tedesco nell'allargamento dell'Unione europea, nonché nelle proposte volte a un ulteriore rafforzamento del processo di integrazione. Del resto anche in occasione della ratifica del Trattato di Maastricht c'era chi temeva lo strapotere della *Bundesbank*, benché fossero proprio i vertici della Banca centrale tedesca ad opporre le maggiori resistenze verso l'unione monetaria.

Replica il relatore ANDREOTTI, che sottolinea come l'Unione europea debba trasformarsi in conseguenza dell'allargamento che sta avvenendo, sotto varie forme, e che tendenzialmente metterà in crisi gli at-

tuali meccanismi comunitari. Rileva poi che i paesi baltici hanno già firmato un accordo di libero scambio con la Comunità europea e che sono in corso analoghi negoziati con altri paesi dell'ex Unione Sovietica. Di grande importanza è poi l'accordo di partenariato con la Russia, recentemente stipulato a Corfù. Peraltro l'adesione della Federazione russa al Consiglio d'Europa potrebbe incontrare difficoltà, poichè il gruppo di lavoro incaricato di riferire sulla conformità giuridica dell'ordinamento statale russo ha predisposto una relazione per molti versi inquietante.

Il senatore Andreotti auspica poi una rapida ratifica degli accordi in esame, che favorirebbe lo sviluppo della cooperazione economica con i quattro paesi dell'Europa centro-orientale, in cui altri Stati europei – come la Germania – sono già massicciamente presenti. Per quanto riguarda infine il contenzioso italo-sloveno, osserva che si tratta di problemi obiettivamente complessi sui quali bisognerebbe evitare di assumere posizioni polemiche, soprattutto in pubblico. L'impostazione espressa dal ministro Martino nel suo intervento della settimana scorsa in Senato appare comunque saggia ed equilibrata.

Il sottosegretario CAPUTO rileva che il processo di integrazione europea va avanti molto più speditamente delle procedure di ratifica dei singoli Stati e, pertanto, sollecita una rapida approvazione del disegno di legge.

Per quanto riguarda i rapporti con la Slovenia, vi è una convergenza tra la maggioranza e il maggior partito di opposizione sugli obiettivi del negoziato – come è emerso nel recente dibattito presso la Commissione esteri della Camera dei deputati – ma vi è dissenso sull'approccio del Governo, che mira alla «europeizzazione» della questione istituzionale. Peraltro proprio in questo campo si registra un sostanziale passo avanti, con il recente impegno del Governo sloveno a sopprimere il divieto di proprietà degli immobili per gli stranieri prima della firma dell'accordo di associazione. È questa la richiesta principale dell'Italia, che comunque non potrebbe accontentarsi della semplice presentazione di un disegno di legge, ma attende con fiducia la sua approvazione da parte del Parlamento sloveno.

In conclusione, l'Italia non pone veti nei confronti della Slovenia nè intende tradire le aspettative dei profughi.

Il presidente MIGONE rileva che i temi dell'allargamento dell'Unione europea saranno approfonditi nell'imminente discussione del disegno di legge n. 799, concernente l'adesione dell'Austria e dei tre paesi nordici. A tal riguardo prospetta la possibilità di procedere all'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione europea, ambasciatore Perlot.

Concorda la Commissione.

Il senatore ANDREOTTI fa presente che la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole sulla copertura finanziaria, a condizione però che il disegno di legge sia definitivamente approvato dopo la chiusura della sessione di bilancio. Peraltro si tratta di un onere limitatissimo, cioè di 28 milioni di lire all'anno, che copre le spese di trasferta di qualche funzionario.

Il presidente MIGONE rileva che ancora una volta il Governo ha incautamente fatto ricorso al fondo globale per spese che potrebbero rientrare nei capitoli ordinari di bilancio. Tuttavia l'Assemblea è sovrana e, anche in considerazione dell'entità assai limitata dell'onere e dell'interesse politico a una rapida ratifica degli accordi, potrà decidere di derogare alla condizione posta dalla Commissione bilancio.

La Commissione, all'unanimità, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 16,10.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

26ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BERTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Lo Porto.**La seduta inizia alle ore 15,05.***IN SEDE REFERENTE****(237) BOSO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza****(360) DE NOTARIS ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza****(369) DELFINO: Norme sul servizio civile alternativo****(373) SALVATO ed altri: Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare****(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta del 12 ottobre scorso.

Il presidente BERTONI, dato conto dei pareri finora espressi dalle Commissioni consultate ed in particolare di quello, favorevole con osservazioni, della 1ª Commissione, ricorda che nella seduta del 4 ottobre fu assunto come testo base quello dei disegni di legge identici nn. 369 e 497.

Si procederà ora all'esame degli emendamenti che sono stati presentati a quel testo.

Il senatore RAMPONI illustra l'emendamento 1.1, volto a prevedere che in sostituzione del servizio militare armato possa svolgersi oltre che un servizio civile anche un servizio militare non armato.

Su tale emendamento si esprime in termini contrari il relatore DELFINO, mentre il sottosegretario LO PORTO si dichiara favorevole ad

esso, subordinando tuttavia alla sua eventuale reiezione la presentazione di appositi emendamenti volti a contrastare una concezione secondo cui gli appartenenti alle Forze armate sarebbero naturalmente inclini alla violenza.

Contrari all'emendamento 1.1 si dichiarano i senatori FOLLONI, LORETO, TAPPARO e PASQUINO (il quale peraltro conviene sull'opportunità di trasformare il riferimento alla violenza delle armi in quello all'uso delle armi). Si dichiarano invece favorevoli all'emendamento stesso i senatori PERUZZOTTI, REGIS e PETRICCA.

Posto quindi ai voti, l'emendamento 1.1 non è accolto.

Il rappresentante del Governo dichiara a questo punto di presentare gli emendamenti 1.2 e 1.3, i quali, col parere favorevole del relatore, posti separatamente in votazione, risultano accolti.

Accolto con tali modifiche l'articolo 1, la COMMISSIONE passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il PRESIDENTE dichiara preclusi, a seguito del non accoglimento dell'emendamento 1.1, gli emendamenti 2.1 e 2.3 del senatore Ramponi e 2.4 del senatore De Notaris.

Accogliendo un invito del Presidente, il senatore RAMPONI presenta una nuova formulazione (2.2. Nuovo testo) dell'emendamento 2.2, che, aggiungendo una nuova lettera, dopo la lettera d) del comma 1, introduce una ulteriore causa ostativa al riconoscimento del diritto di obiezione.

Si dichiara favorevole alla nuova proposta emendativa il RELATORE.

Sugli effetti limitativi dell'ammissione al servizio civile derivanti dall'emendamento 2.2. Nuovo testo si apre un breve dibattito - che dà anche luogo ad alcune ipotesi subemendative - in cui prendono la parola la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, nonchè i senatori TAPPARO, PASQUINO, DOLAZZA, REGIS, FORCIERI, FOLLONI, GALLO, FERRARI Karl, PELLITTERI, RAMPONI e infine il sottosegretario LO PORTO.

Stante l'imminenza di votazioni in Aula, il presidente BERTONI rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo alla seduta che verrà appositamente convocata per domani mattina.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERTONI comunica che la Commissione è convocata per domani mattina, giovedì 20 ottobre, alle ore 9, per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge sull'obiezione di coscienza.

*VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI
DOMANI*

Il presidente BERTONI avverte inoltre che la seduta già prevista per domani, giovedì 20 ottobre alle ore 15, avrà invece inizio alle ore 14, con l'ordine del giorno già diramato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI

DELFINO. - Norme sul servizio civile alternativo (369)
D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di
obiezione di coscienza (497)

(Aventi identico testo)

Art. 1.

Al comma 1, sostituire le parole da: «opponendosi alla violenza delle armi» fino alla fine del periodo con le altre: «dichiarino di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi, possono essere ammessi a soddisfare il dovere Costituzionale della Difesa della Patria, nel rispetto degli enunciati dei »principi fondamentali« della Costituzione, prestando, in sostituzione del servizio militare armato il servizio militare disarmato o il servizio civile. La destinazione al servizio civile riguarderà i cittadini in obbligo di leva contrari all'uso personale delle armi, che risultino eccedenti rispetto alle esigenze di personale di leva non armato delle Forze armate».

1.1

RAMPONI

Al comma 1, sostituire le parole: «opponendosi alla violenza delle armi» con le altre: «opponendosi all'uso delle armi».

1.2

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo le parole: «l'arruolamento nelle Forze armate» aggiungere le altre: «e nei Corpi armati dello Stato».

1.3

IL GOVERNO

Art. 2.

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: «servizio militare» aggiungere la seguente: «armato».

2.1

RAMPONI

Al comma 1 sopprimere la lettera b).

2.4

DE NOTARIS

Al comma 1, sostituire le lettere c) e d) con la seguente:

«b-bis) partecipino a qualsiasi titolo ad attività di progettazione, produzione e commercio di armi o sistemi d'arma o di strumenti d'offesa in genere».

2.2

RAMPONI

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) partecipino a qualsiasi titolo ad attività di progettazione, produzione e commercio di armi o sistemi d'arma o di strumenti d'offesa in genere».

2.2. (Nuovo testo)

RAMPONI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis) Non sono ammessi al servizio civile coloro che siano indagati, imputati o condannati in relazione ai seguenti reati:

a) detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione abusivi di armi e materiale esplodenti;

b) delitti non colposi commessi mediante violenza contro persone, o delitti riguardanti l'appartenenza a gruppi eversivi o di criminalità organizzata»

2.3

RAMPONI

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina, per il tesoro Mongiello e per le finanze Trevisanato.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(906) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(Parere alla 13ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CURTO, che ricorda che il provvedimento è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione nella seduta dell'11 ottobre.

Sulla questione si deve innanzitutto ricordare che il condono è collegato alla manovra di finanza pubblica per il triennio 1995-1997. Il suo gettito viene cifrato dal disegno di legge finanziaria per il 1995 in 5.915 miliardi, rispetto ai circa 17.000 previsti come maggiore entrata. Tuttavia la relazione tecnica precisa che le stime di gettito «devono considerarsi da un lato indicative, dall'altro teoriche»: il che potrebbe comportare problemi, soprattutto per ciò che riguarda i riflessi del provvedimento sulla copertura della legge finanziaria. Sarebbe pertanto opportuno un chiarimento da parte del Tesoro. Tra l'altro, si deve tener presente che, allorquando si dovranno trattare gli emendamenti riferiti al decreto-legge in questione, ad essi saranno probabilmente applicate le procedure proprie degli emendamenti ai provvedimenti collegati, nel senso cioè che non potranno essere dichiarati ammissibili emendamenti che incidano negativamente sui saldi.

Entrando nel merito del provvedimento, posto che l'articolo 3 è stato soppresso in sede di esame dei presupposti di necessità ed urgenza, si deve notare che esso dispone alcune spese a valere sulle maggiori entrate: tale modalità di copertura può ritenersi non contrastare con l'articolo 2 della legge finanziaria, che vieta l'utilizzo di maggiori entrate a fini di copertura se non in casi eccezionali, solo ove e si consi-

derino le maggiori entrate al netto delle spese che contestualmente vengono disposte. In merito occorre inoltre notare che, come parrebbe desumersi dalla clausola di copertura del disegno di legge finanziaria, i 5.915 miliardi di gettito sarebbero al lordo dei 915 previsti dall'articolo 9 come agevolazioni IVA: occorrerebbe un chiarimento del Tesoro in materia. Invece gli oneri di cui all'articolo 7 (compensi per i componenti degli organi collegiali del Ministero dei lavori pubblici, valutati in 60 milioni per il 1994 e 120 milioni per il 1995, che risultano coperti irrisultualmente a carico di un capitolo del Ministero in questione variato con l'assestamento) dovrebbero risultare esclusi e dunque tale spesa potrebbe essere erogata solo nei limiti delle maggiori entrate effettivamente realizzate oltre i 5.915 miliardi. In ogni caso potrebbe essere utile prevedere nel testo del parere una cautela, al fine di evitare che si possano realizzare spese senza che la totalità del gettito previsto sia assicurata all'erario. Certamente la questione risulta complicata dalla circostanza che, trattandosi di agevolazioni fiscali, esse risultano automatiche e con effetti immediati, mentre la quantificazione del gettito del condono potrà aversi solo a posteriori.

Si deve notare infine che l'articolo 10 consente assunzioni da parte dell'ANAS: trattandosi di ente che fa parte del settore pubblico allargato, occorre quantificare e coprire tale onere, non essendo sufficiente fare riferimento a variazioni compensative nel bilancio dell'ANAS medesimo.

Su richiesta del senatore CHERCHI, la seduta è brevemente sospesa in attesa del rappresentante del Tesoro.

La seduta, sospesa alle ore 9,15, è ripresa alle ore 9,20.

Il sottosegretario MONGIELLO fa presente che il Governo è favorevole al provvedimento. Precisa poi, circa le osservazioni del relatore, che sul gettito teorico riveniente dal condono, stimato in 17.000 miliardi, è stato operato, in via prudenziale, un abbattimento di circa un terzo, ipotizzando che tale quota rappresenti la parte degli abusi per i quali non viene richiesta la sanatoria. Pertanto, il gettito utilizzato a copertura della legge finanziaria per il 1995 (5.915 miliardi) non solo non è riferito al gettito teorico, ma rappresenta una quota di ammontare inferiore rispetto alle maggiori entrate effettivamente ritraibili dal condono nello stesso anno, valutabili in 8.050 miliardi. Ne consegue che le minori entrate trovano idonea copertura finanziaria nell'utilizzo del gettito relativo al condono, la cui stima è ispirata a criteri prudenziali. D'altra parte non può prevedersi che l'agevolazione sull'IVA venga concessa dopo l'acquisizione delle maggiori entrate, in quanto il gettito complessivo del condono non potrà che essere noto dopo la scadenza dell'ultima rata, con la conseguenza che, se l'agevolazione dovesse essere concessa successivamente a tale data, si determinerebbero minori entrate IVA nel 1996, con evidenti problemi di copertura finanziaria.

Circa l'articolo 7, premesso che gli oneri relativi sono posti a carico dello specifico capitolo concernente le spese per il funzionamento di consigli e comitati, e non delle risorse derivanti dalle entrate del condono, precisa che la fattispecie utilizzata a copertura non rientra nel divieto della legge di contabilità, poichè l'assestamento ha diminuito il capitolo e non l'ha aumentato e l'utilizzazione è avvenuta dopo la presen-

tazione del disegno di legge di assestamento. In merito, infine, alla possibilità di assunzione di personale da parte dell'ANAS, osserva che si tratta di una mera facoltà. Comunque, l'eventuale onere trova spazi di copertura nell'ambito della quota di stanziamento prevista nei capitoli ordinari di spesa per nuove assunzioni di personale nel bilancio dell'ANAS. Nell'ipotesi in cui tale quota risultasse insufficiente, la disposizione in questione prevede la possibilità di far ricorso a variazioni compensative nell'ambito del bilancio aziendale.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore CHERCHI, che afferma innanzitutto che all'esame è un decreto-legge che non può essere considerato compreso tra i provvedimenti collegati alla manovra finanziaria: pertanto esso va trattato secondo la disciplina propria dell'esame parlamentare dei decreti-legge.

In considerazione poi della circostanza che si tratta di un provvedimento assai contrastato e che le Regioni hanno sollevato conflitto in materia dinanzi alla Corte costituzionale, si domanda se il calcolo del suo gettito, con particolare riferimento all'anno in corso, sia corretto: in realtà esso è solo indicativo e teorico e comunque sarà differito nel tempo. Tale circostanza ritiene possa portare a dubbi circa gli effetti del provvedimento sulla copertura della legge finanziaria per il 1995. Tra l'altro, dal provvedimento stesso emergono oneri a carico delle amministrazioni locali, oneri che verrebbero coperti solo con la parte delle entrate eccedenti i 5.915 miliardi destinati alla copertura della legge finanziaria: in realtà dovrebbe procedersi ad un'operazione inversa, nel senso di coprire innanzitutto le spese che deriveranno dal condono, destinando le residue entrate alla manovra.

Ha la parola quindi il senatore CORRAO, che pone alcuni quesiti ai rappresentanti del Governo. Egli chiede in primo luogo di conoscere i dati circa gli effettivi versamenti già effettuati da chi ha richiesto l'applicazione del condono. Analogamente desidererebbe conoscere i dati circa le opere escluse dal condono stesso e avere chiarimenti circa la modalità di copertura degli oneri per il personale degli enti locali che dovrà occuparsi della materia, atteso che vi è una giacenza di pratiche relative ancora al precedente condono edilizio.

Il senatore FALOMI chiede chiarimenti circa l'esperienza del precedente condono, soprattutto con riferimento alla circostanza della difformità dell'andamento del gettito effettivo rispetto a quello preventivato. Chiede poi un'illustrazione circa le stime effettuate per definire il gettito stesso e la superficie media degli immobili da condonare.

Il sottosegretario MONGIELLO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in una prossima seduta.

L'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

37^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Podestà e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Meo Zilio.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(782) Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 ottobre scorso.

In apertura di seduta il presidente ZECCHINO dà conto degli orientamenti emersi nel corso dell'incontro svoltosi questa mattina in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, con i rappresentanti della Conferenza permanente dei rettori. In tale sede, i rettori si sono unanimemente ed inequivocabilmente espressi a favore dell'autonomia universitaria, nella consapevolezza che essa comporta il diritto-dovere di compiere delle scelte, assumendosene nel contempo la responsabilità. I rettori hanno altresì espresso l'auspicio che eventuali modifiche all'articolo 8 del decreto-legge, che consente di derogare ai limiti posti dalla legge n. 537 del 1993 in ordine alla fissazione delle tasse e dei contributi universitari, non incidano sull'anno accademico in corso, per il quale le università hanno già predisposto i propri bilanci sulla base delle vigenti disposizioni, assumendo di conseguenza precisi impegni di spesa ai quali sarebbe molto grave venire ora meno. Per quel che riguarda la necessità di garantire il diritto allo studio anche agli studenti meno abbienti, i rettori hanno prospettato l'ipotesi che i diversi atenei adottino in merito soluzioni differenziate, modulate sulle diverse realtà territoriali.

Il Presidente fa presente che, sulla base dei ricordati orientamenti, il Ministro ha presentato l'emendamento 8.15, che mantiene in vigore la

deroga per l'anno accademico 1994-1995, finalizzando tuttavia una parte degli aumenti contributivi ad iniziative di sostegno a favore degli studenti meno abbienti.

Il ministro PODESTÀ illustra tale proposta emendativa, sulla quale si augura si registri il consenso della Commissione, chiarendo che essa è da intendersi aggiuntiva rispetto al testo dell'attuale articolo 8 del decreto-legge. Su richiesta del senatore CUFFARO, egli chiarisce altresì che con l'emendamento da lui presentato si destinano all'erogazione di borse di studio per i meno abbienti fondi aggiuntivi rispetto al testo attuale dell'articolo 8.

Interviene quindi il senatore PERLINGIERI, il quale suggerisce che gli oneri per sostenere le iniziative di solidarietà nei confronti degli studenti meno abbienti siano posti a carico di tutti gli atenei in pari misura, pena il rischio di non cogliere l'obiettivo di garantire il diritto allo studio di tutti gli studenti meritevoli. Egli propone pertanto l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale, alimentato con un prelievo pari per tutte le università al 10 per cento delle prestazioni a pagamento di cui all'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, cui attingere per finanziare l'erogazione di borse di studio cui non si sia potuto far fronte in sede regionale.

La relatrice MANIERI, premesso che l'obiettivo finale deve essere quello di limitare la portata dell'articolo 8 alla sanatoria della particolare situazione determinatasi nelle università a seguito della deroga disposta con la prima versione del decreto-legge, si esprime in senso favorevole all'emendamento proposto dal Governo, a condizione che esso sia modificato in alcuni punti. Innanzitutto, ella suggerisce che, stante il carattere transitorio della norma, sia eliminato il riferimento al prossimo insediamento della Consulta nazionale per il diritto allo studio e alla revisione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 aprile 1994 in materia di esenzioni; inoltre, ritiene che non sia necessario precisare il carattere diretto e indiretto degli interventi da attivarsi a favore degli studenti meno abbienti; infine, propone di integrare il testo finalizzando espressamente parte degli elementi contributivi all'estensione dell'esonero dal pagamento di tasse e contributi agli studenti che, pur idonei nelle liste regionali per il conferimento delle borse di studio, non risultino assegnatari di una borsa.

Quanto alla ripartizione tra le università degli stanziamenti di cui al capitolo 1527 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, prevista nell'emendamento governativo, la relatrice solleva peraltro qualche perplessità, dal momento che si tratta dei fondi relativi ai prestiti d'onore che, se è opportuno dirottare alle predette finalità con riferimento ai residui del 1994, occorre comunque non prosciugare per il futuro.

Dopo che il ministro PODESTÀ ha precisato di aver previsto l'utilizzazione di fondi destinati ai prestiti d'onore proprio a causa delle

enormi difficoltà finora registratesi ad attivare in concreto l'erogazione dei medesimi, di fronte alle resistenze di un sistema bancario che non concede prestiti in mancanza di onerose garanzie, il presidente ZECCHINO fa presente che tale parte dell'emendamento, prevedendo un dirottamento a favore delle università di fondi che sarebbero di spettanza regionale, non potrebbe essere posto ai voti nell'attuale formulazione senza il prescritto parere delle Commissioni competenti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Sull'emendamento 8.3, soppressivo del comma 1, che i presentatori rinunciano ad illustrare, la RELATRICE e il MINISTRO esprimono parere contrario.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore CUFFARO, il quale sottolinea come, a fronte del gravoso onere posto a carico di bilanci familiari a seguito degli spropositati aumenti contributivi disposti dagli atenei, detti aumenti incidano in realtà in misura percentualmente irrilevante sui bilanci delle università. Stante la disponibilità del Ministro a dirottare sull'università fondi aggiuntivi rispetto alla situazione attuale, come dimostrato anche dal tenore del comma 4-ter dell'emendamento 8.15, egli ritiene pertanto che la deroga ai limiti previsti dalla legge n. 537, contenuta nel comma 1 dell'articolo 8, possa essere soppressa anche per l'anno accademico 1994-1995.

Il senatore SERRA dichiara invece il proprio voto contrario sull'emendamento, motivato dalla considerazione che gli atenei hanno già predisposto i propri bilanci per l'anno accademico in corso sulla base della vigenza del decreto-legge.

L'emendamento 8.3 è quindi posto ai voti e respinto.

La RELATRICE e il MINISTRO esprimono poi il proprio parere contrario sull'emendamento 8.14, che il senatore CUFFARO ha rinunciato ad illustrare, chiedendone tuttavia la votazione per parti separate.

Sono quindi posti separatamente ai voti i due commi di cui si compone l'emendamento, entrambi i quali risultano respinti.

Il senatore BISCARDI illustra l'emendamento 8.9 che, al problema dell'aumento delle tasse universitarie, offre una soluzione speculare in senso inverso rispetto all'emendamento del Governo. Invece di dirottare il 30 per cento degli incrementi contributivi ad interventi finalizzati alla tutela del diritto allo studio, con tale emendamento si propone infatti di ridurre direttamente del 50 per cento i limiti massimi delle tasse e dei contributi; il presentatore si dichiara peraltro disponibile a modificare tale misura percentuale nel caso fossero avanzate richieste in questo senso da parte di membri della Commissione.

Dopo che la RELATRICE e il MINISTRO si sono espressi in senso contrario, il senatore CUFFARO dichiara il proprio voto favorevole.

A giudizio del senatore MASULLO, a seguito dell'impegno assunto dal Ministro nella seduta del 6 ottobre scorso di trovare una soluzione organica alla questione delle tasse e dei contributi universitari, la Commissione dovrebbe astenersi dall'affrontare la materia in questa sede, rinviandone la trattazione al contesto più ampio prospettato dal Ministro.

Il senatore PASSIGLI ritiene invece che l'accordo raggiunto in Commissione fosse quello di fare comunque salva la situazione attuale per l'anno accademico in corso, rinviando ad un momento successivo la ricerca di una soluzione più adeguata per il futuro.

Il ministro PODESTÀ concorda con la interpretazione resa dal senatore Passigli.

Il presidente ZECCHINO ritiene che presentando l'emendamento 8.15, il Ministro abbia sostanzialmente rispettato l'impegno assunto nella seduta del 6 ottobre ad elaborare una soluzione che conciliasse l'esigenza di contenere gli effetti degli incrementi contributivi da un lato e quella di non sovvertire i bilanci delle università ad anno accademico già iniziato dall'altro. Egli fa presente altresì che la Commissione non può rinviare oltre il momento delle decisioni, e ciò anche a seguito della deliberazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che ha iscritto il provvedimento in esame all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta di domani. A tutti gli approfondimenti necessari per compiere scelte ponderate, è infatti indispensabile che seguano decisioni operative che consentano di rispettare i tempi imposti, soprattutto per quel che riguarda i decreti-legge, dalla Costituzione e dai Regolamenti parlamentari.

Il senatore CUFFARO dichiara di ritenere che il Ministro non abbia affatto mantenuto l'impegno assunto il 6 ottobre. Allora, il Ministro si era infatti impegnato a ridurre concretamente gli importi delle tasse e dei contributi universitari, incrementati in misura eccessiva, mentre con l'emendamento 8.15 egli si è limitato a fissare un vincolo di destinazione per tali importi.

In considerazione del concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE propone di sospendere la seduta e di riprenderla alla conclusione della seduta dell'Aula. Poichè alcuni membri della Commissione fanno presente di avere impegni di Gruppo, egli propone successivamente che la Commissione si convochi domani mattina alle ore 8,30, onde consentire comunque l'esame del provvedimento in Assemblea nella seduta antimeridiana, come deliberato dalla Conferenza dei Capi-gruppo.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI 7^a E 10^a RIUNITE DI DOMANI E CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta delle Commissioni 7^a e 10^a riunite, già convocata per domani mattina alle ore 9, non avrà più luogo. Avverte altresì che la Commissione è convocata alle ore 8,30 per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 782 e per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 905.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTO

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (782)

al testo del decreto-legge

Art. 8.

Aggiungere in fine i seguenti commi:

«4-bis. In attesa dell'insediamento della Consulta nazionale sul diritto allo studio universitario e della revisione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 28 luglio 1994, gli eventuali maggiori introiti derivanti, per l'anno accademico 1994-1995, dall'aumento delle tasse e dei contributi rispetto all'anno precedente sono devoluti in misura non superiore al 30 per cento da ciascun ateneo ad interventi diretti ed indiretti a favore degli studenti che si trovino nelle condizioni di merito e di reddito richieste per l'accesso alle borse di studio previste dal citato decreto a favore dei meritevoli e privi di reddito, le cui domande non siano state soddisfatte per carenza dei fondi regionali all'uopo destinati.

4-ter. Per le stesse finalità di cui al comma 4-bis, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è autorizzato, per l'anno accademico 1994-1995, a ripartire tra le università gli stanziamenti previsti al capitolo 1527 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, comprensivi dei residui 1994. Il Ministro del tesoro è autorizzato, con proprio decreto, ad apportare le necessarie variazioni di bilancio.

4-quater. Per l'anno accademico 1994-1995, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sulla base degli introiti di cui al comma 4-bis e dei finanziamenti destinati a ciascuna università, destinerà una quota del finanziamento ordinario al riequilibrio dei costi e delle previsioni di entrata».

8.15

IL GOVERNO

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

32^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FAGNI

indi del Presidente

BOSCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Aimone Prina e Nania.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(248) LONDEI. *Competenze professionali dei geometri nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

(261) FAGNI ed altri. *Competenze professionali dei geometri nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato il 12 ottobre scorso.

Nel prosieguo della discussione generale, interviene il senatore LONDEI, il quale precisa che, pur non provenendo dal mondo delle professioni, analizzando la materia si è reso conto che l'Italia ha bisogno di aggiornare la propria normativa sulle professioni e, in particolare, appare urgente intervenire sulle competenze dei geometri. Per questo motivo, egli si è limitato a presentare un disegno di legge che riproduce quello varato da questa Commissione nella scorsa legislatura. Risulta d'altra parte che in molti comuni i geometri svolgono un'azione positiva sul territorio ed in molte realtà locali le stesse categorie degli ingegneri e degli architetti hanno avuto modo di rendersi conto che il ruolo del geometra è essenziale.

Il senatore RAGNO, pur riconoscendo l'esigenza di aggiornare la normativa sui geometri, esprime preoccupazioni sul contenuto dei disegni di legge in esame, che sono troppo orientati verso gli interessi dei geometri e quindi perdono di vista le esigenze di tutela dei professionisti laureati. C'è anche il rischio di consentire a giovani diplomati di operare sul territorio senza aver acquisito la necessaria esperienza. Cionondimeno, occorre pur riconoscere l'esperienza maturata dai geometri più anziani dopo lunghi anni di svolgimento della professione.

Il presidente FAGNI osserva che i disegni di legge in esame possono essere perfezionati definendo meglio le competenze senza avere certo la pretesa di equiparare il ruolo del geometra a quello dell'ingegnere o dell'architetto. Peraltro ricorda che in Italia il titolo di geometra si acquisisce dopo cinque anni di studi specifici e due anni di tirocinio presso studi di architetti o ingegneri e non senza aver superato anche un impegnativo esame di Stato.

Dopo aver auspicato un allineamento delle normative dei Paesi europei in materia, ricorda che l'elevato contenzioso che si è prodotto a causa dell'incertezza della normativa vigente (in particolare sul concetto di modesta costruzione) è stato quasi sempre risolto dalla giurisprudenza in senso favorevole ai geometri.

Il senatore FALQUI osserva che esiste una volontà di tutte le forze politiche nel senso di migliorare la qualificazione professionale dei geometri, conferendo loro un ruolo più in linea con l'evoluzione in atto negli altri Paesi europei. Tuttavia, dalla documentazione prodotta dagli uffici, emerge che in Italia, come in molti altri Paesi europei, la normativa tutela il titolo di ingegnere e architetto senza escludere margini di concorrenza di queste figure con altre categorie di professionisti non laureati. Negli altri Paesi europei, però, generalmente i geometri hanno una formazione superiore, in quanto è previsto che essi svolgano anche studi a livello universitario o di istituti superiori. Di quest'ultimo fattore occorre tener conto: si tratta, in sostanza, di richiedere ai geometri una formazione superiore a quella attuale senza indulgere troppo facilmente nella tentazione di conferire riconoscimenti generici alla carriera.

Il senatore STANZANI GHEDINI ribadisce quanto già da lui espresso nella scorsa seduta circa il fatto che i disegni di legge in esame sono volti essenzialmente a difendere una sola categoria, senza preoccuparsi di procedere preventivamente ad un riordino dei corsi di studio.

Conclusasi la discussione generale, replica brevemente il relatore ARMANI, il quale ricorda che la legge del 1929 appare ormai del tutto superata e che quindi non si può non convenire sulla necessità di una normativa più adeguata ai tempi.

Il sottosegretario AIMONE PRINA rinuncia alla replica, riservandosi di intervenire in sede di discussione degli articoli.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma delle infrastrutture della Guardia di finanza

(Parere al Ministro dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1986, n. 831: favorevole condizionato)
(R139 b00, C08*, 0001*)

Il relatore, senatore DE PAOLI, ricorda che il programma in esame fu valutato da questa Commissione il 6 luglio scorso e che in quella occasione si convenne sulla necessità di richiedere al Governo un'integrazione della documentazione prodotta. Conseguentemente, il Ministero

dei lavori pubblici ha provveduto a riproporre il programma, corredato da una più ampia documentazione, dando adeguatamente conto dei criteri in base ai quali si ritengono alcuni interventi prioritari rispetto ad altri e fornendo comunque informazioni dettagliate sui singoli interventi. Ritiene quindi che sussistano le condizioni per esprimere un parere favorevole.

Apertosi il dibattito, interviene il presidente BOSCO, il quale ritiene che, data la presenza sul territorio di numerose infrastrutture militari in stato di degrado o di abbandono, è necessario dare priorità alle ristrutturazioni rispetto alle nuove costruzioni, comunque favorendo la riutilizzazione delle strutture esistenti.

Il senatore CARPINELLI condivide in termini generali l'osservazione del Presidente, ma ritiene che la questione richiederebbe una riflessione, caso per caso, sulle singole infrastrutture che tenga conto delle diverse realtà locali.

Dopo che il senatore BACCARINI ha dichiarato di concedere sulle considerazioni del presidente BOSCO, il senatore STANZANI GHEDINI osserva che la questione della riutilizzazione a fini pubblici del patrimonio militare viene dibattuta da lungo tempo ed ha sempre incontrato forti resistenze da parte dell'Amministrazione della difesa. Non vi è dubbio, comunque, che le caserme della Guardia di finanza debbano oggi rispondere a requisiti di efficienza, che non possono essere certo soddisfatti dalle strutture fatiscenti attualmente in essere.

Il senatore ALÒ concorda con il presidente BOSCO e ritiene che si dovrebbe esprimere un parere articolato nel senso di coniugare l'esigenza di dotare la Guardia di finanza di strutture adeguate con quella di riutilizzare al meglio il patrimonio esistente.

Il senatore GEI esprime perplessità sull'impegno di stanziamenti per nuove edificazioni, quando può essere sufficiente ristrutturare le attuali infrastrutture, facendo particolare attenzione ai compiti propri della Guardia di finanza, che avrebbe bisogno soprattutto di una adeguata informatizzazione dei propri uffici.

Il senatore SCIVOLETTO ritiene preliminarmente che si dovrebbe modificare la legge n. 831 del 1986, sopprimendo la previsione del parere delle Commissioni parlamentari in una materia come questa, che appare squisitamente tecnica e sulla quale pertanto un parere di tipo politico non sembra essere neppure necessario. Osserva poi che l'esigenza prioritaria è quella di garantire una maggiore presenza della Guardia di finanza a tutela della correttezza dei traffici costieri e di confine ed esprime infine la contrarietà del suo Gruppo sul documento in esame, in quanto da esso emerge un eccessivo e ingiustificato ricorso agli strumenti della trattativa privata e della concessione.

Il senatore MEDURI esprime l'avviso favorevole del suo Gruppo sul documento, pur condividendo l'esigenza di privilegiare le ristrutturazioni rispetto alle nuove costruzioni.

La senatrice ANGELONI chiede ulteriori informazioni in ordine agli interventi previsti per Ancona e Palermo, in quanto risulta che, in relazione ad essi, vi sono indagini giudiziarie in corso.

Il senatore PEDRAZZINI esprime la propria contrarietà all'uso della trattativa privata ed osserva che *comunque la maggior parte degli interventi previsti riguarda il restauro e la ristrutturazione di infrastrutture da adibire ad alloggi per i militari.*

Conclusosi il dibattito, nella sua replica, il relatore DE PAOLI propone che la Commissione inviti il Ministro ad intervenire periodicamente in Commissione per fornire notizie dettagliate circa l'andamento dei lavori per i vari interventi previsti.

Il sottosegretario NANIA fa presente che i lavori nella sede di Palermo sono stati sospesi proprio perchè il Ministero ha avviato una propria indagine alla luce delle iniziative giudiziarie in corso. Per quanto concerne Ancona, si riserva di fornire una specifica documentazione. Comunque, tiene a precisare che, anche per iniziativa di parlamentari dell'attuale maggioranza, è stata avviata un'approfondita analisi degli stanziamenti relativi agli interventi in questione e, al riguardo, sono stati convocati anche i provveditori alle opere pubbliche.

Il presidente BOSCO sottopone quindi alla valutazione della Commissione il seguente schema di parere favorevole condizionato, che recepisce le osservazioni emerse dal dibattito:

«L'8ª Commissione permanente del Senato,
esaminato lo schema di programma delle infrastrutture della Guardia di finanza,

osservato che in linea generale occorrerebbe concentrare risorse soprattutto per l'aggiornamento professionale e per supporti informatici della Guardia di finanza e non per ulteriori esigenze derivanti dal carattere militare del Corpo, che porta alla costruzione di numerosi insediamenti anche in zone che funzionalmente non ne hanno necessità,

esprime parere favorevole a condizione che sia data priorità, ove possibile e conveniente, a ristrutturazioni e al riutilizzo di altre strutture pubbliche, anche militari, in via di dismissione; che siano sempre più utilizzate procedure di asta pubblica e licitazione privata; che siano inviate relazioni periodiche al Parlamento».

Lo schema di parere in questione, posto ai voti, è approvato a maggioranza dalla Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 16,25, viene ripresa alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

(906) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(Parere alla 13ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato il 13 ottobre scorso.

Ha la parola il sottosegretario NANIA, il quale fa presente che le questioni emerse durante il dibattito svoltosi nella scorsa seduta sono state approfonditamente valutate dal Governo, che è anche disponibile a valutarle positivamente. Si tratta in particolare di precisare che la procedura di cui al comma 1 dell'articolo 7 può essere attivata anche su iniziativa del Ministro dei lavori pubblici e che, comunque, le opere da prendere in considerazione sono quelle i cui lavori siano stati sospesi da almeno quattro mesi.

Al comma 2 il Governo è poi disponibile ad inserire una norma che preveda la valutazione anche degli aspetti di tutela ambientale e dei riflessi derivanti all'amministrazione da eventuali provvedimenti giurisdizionali di sospensione dei lavori.

La procedura di cui al comma 10 potrà riguardare anche le opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, il quale avrà quindi la possibilità di utilizzare alternativamente, ove esistano le condizioni, la procedura di cui ai commi 1 e seguenti (attraverso le commissioni) oppure quella di cui al comma 10, che consente il riavvio delle procedure con provvedimento amministrativo.

Il senatore BACCARINI propone un rinvio della trattazione alla giornata di domani, in quanto, a causa della concomitanza dei lavori dell'Assemblea, alcuni componenti della Commissione non sono in condizione di dare il loro contributo al dibattito. A tale proposta si associano i senatori ALÒ, GIURICKOVIC e SCIVOLETTO, mentre sono contrari al rinvio il relatore MEDURI e i senatori TERRACINI e RAGNO.

Il senatore DE CORATO comprende le ragioni che hanno indotto il senatore Baccarini ad avanzare la proposta di rinvio, ma ritiene che si tratti di questione di carattere generale che attiene ad un corretto andamento dei lavori parlamentari e che in quanto tale dovrebbe essere sottoposta all'attenzione del Presidente del Senato.

La proposta di rinvio del senatore Baccarini, posta ai voti, risulta quindi respinta.

Riprende quindi la discussione sul disegno di legge.

Il senatore SCIVOLETTO, affermato che non occorre forzare, con una decisione di maggioranza, allo scopo di concludere nella seduta odierna i lavori della Commissione su un provvedimento così complesso, ricorda che la Commissione ha già esaminato attentamente il disegno di legge nella scorsa settimana, evidenziando numerose difficoltà di interpretazione delle norme.

Con riferimento all'articolo 7 fa presente che la sua parte politica ritiene necessario sopprimere la norma nel contesto del decreto-legge, per legare la questione invece alla revisione della legge quadro sugli appalti ovvero alle norme relative alla sospensione dell'entrata in vigore della legge n. 109 del 1994. In tale sede infatti anche la materia del contenzioso può trovare organica soluzione in un contesto di norme generali in tema di opere pubbliche.

Dopo aver rilevato una contraddizione tra le affermazioni rese dal Ministro in una precedente seduta e il testo della relazione che accom-

pagna il decreto-legge (dal quale si desume che il provvedimento è riferito a opere pubbliche di diverse amministrazioni e non solo dell'ANAS), afferma che il Governo non è stato in grado di spiegare con sufficiente chiarezza il significato e la portata delle norme di cui all'articolo 7, in una materia in cui vi sono troppi soggetti interessati che possono utilizzare ad arte le ambiguità della norma. Sottolinea altresì i rilievi già sollevati in una precedente seduta rispetto alla presenza di magistrati nelle commissioni di valutazione e, con riferimento alle osservazioni proposte nella bozza distribuita dal relatore, fa presente che, anche precisando i criteri ai quali dovrebbero attenersi le Commissioni, non si può evitare che esse seguano attualmente la norma già vigente, rischiando di vanificare il lavoro di modifica del Parlamento. Nel rilevare pertanto che l'attività delle Camere in questa materia può intervenire su fattispecie che saranno già concluse all'atto della conversione, preannuncia la contrarietà della sua parte politica sugli articoli di competenza della 8^a Commissione, criticando altresì la carenza di motivazione per le norme di cui agli articoli 10 e 11 del provvedimento.

In considerazione dell'andamento dei lavori in Assemblea, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

ANTICIPO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che l'orario di inizio della seduta pomeridiana di domani è anticipato alle ore 14, onde riprendere il seguito dell'esame in sede consultiva del provvedimento n. 906.

La seduta termina alle ore 18.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

26ª Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di stato per le risorse agricole, alimentari e forestali **SCARPA BONAZZA BUORA**

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE**Svolgimento di interrogazione**

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA risponde all'interrogazione n. 3-00134, presentata dal senatore Tripodi, concernente il mancato pagamento dei prodotti agrumicoli della Piana di Gioia Tauro, consegnati all'industria di trasformazione, nonché la crisi attuale del settore.

In merito alle domande relative al contributo alla trasformazione degli agrumi della campagna 1993-94 egli precisa che la procedura richiesta dai produttori per la liquidazione delle domande stesse non risultava conforme alla normativa comunitaria. Tuttavia, aggiunge il rappresentante del Governo, a seguito della difficile situazione venutasi a creare in alcune zone del paese, l'EIMA ha prospettato all'Esecutivo comunitario la possibilità di procedere comunque al pagamento, al fine di assicurare il rispetto degli impegni assunti nei confronti degli operatori del settore e nel contempo far sì che il risultato economico del regime di aiuto venga raggiunto. Si è tuttavia in attesa delle determinazioni della Commissione della Comunità Europea.

Per quanto riguarda le misure di carattere generale necessarie per far fronte alla crisi del settore, egli assicura che, nel quadro della riforma dell'organizzazione comune di mercato dell'ortofrutta, ci si adopererà affinché vengano tenute nel debito conto le esigenze del comparto agrumicolo.

Conclude aggiungendo che il Ministro ha firmato un provvedimento per sbloccare la situazione oggetto dell'interrogazione del senatore Tripodi.

Il senatore TRIPODI, preso atto della risposta del sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, risposta che egli considera non chiara, osserva che non si può lasciar trascorrere un periodo di 8-9 mesi senza pagare quanto dovuto ai produttori, che in tal modo rischiano di fallire, di fronte ad uno Stato inadempiente.

Evidenziata quindi preoccupazione per lo stato di malcontento e di agitazione esistente nei produttori, egli sottolinea come l'agrumicoltura, nelle economie povere e degradate nel Mezzogiorno, costituisca una fondamentale fonte di reddito per centinaia di migliaia di produttori e operai; chiede il rispetto delle produzioni mediterranee nell'area comunitaria; pone l'accento sul rischio di ulteriori agitazioni che potrebbero essere strumentalizzate da forze criminali organizzate contro l'assetto democratico e ribadisce l'insoddisfazione per la risposta, sottolineando anche l'indebitamento verso le banche contratto dai produttori.

Il PRESIDENTE, dopo aver evidenziato che dei problemi del settore agrumicolo si è discusso anche in sede di programmazione di una indagine conoscitiva sul GATT, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta fornita.

IN SEDE REFERENTE

(900) Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA

(480) BORRONI ed altri - Istituzione dell'ente per gli interventi nel mercato agricolo

(603) ROBUSTI - Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 5 ottobre.

Il relatore BORRONI riferisce sui lavori svolti in Sottocommissione, premettendo che sul punto cruciale dell'istituzione dell'EIMA il decreto-legge non scioglie i nodi principali e non dà una risposta adeguata alle esigenze di riforma. In Sottocommissione, egli aggiunge, sono emerse le differenti posizioni rappresentate nei disegni di legge in esame; differenze che non possono essere eluse anche in riferimento ai documenti della Corte di conti, della Commissione parlamentare antimafia e della stessa Commissione ministeriale di indagine.

Per quanto riguarda i punti che rendono inadeguato il decreto-legge - prosegue il relatore Borroni - occorre considerare che il provvedimento rappresenta un passo indietro rispetto alla legge istitutiva del nuovo Ministero e alle competenze riconosciute alle Regioni. Esso è stato inoltre inadeguato rispetto agli stessi controlli, mentre ripropone la partecipazione a società.

Dopo aver ringraziato il Presidente e i colleghi per la fiducia accordatagli, sottolinea che non si sono verificate le condizioni necessarie per mantenere l'incarico di relatore, che egli pertanto rimette al Presidente. Conclude auspicando che si proceda celermente nell'esame dei disegni di legge.

Il presidente FERRARI, nel prendere atto della rimessione dell'incarico di relatore, ringrazia il senatore Borroni ed assicura che provvederà a nominare celermente un nuovo relatore, programmando i lavori della Commissione in modo da poter concludere entro martedì prossimo, nel rispetto del calendario dell'Assemblea, che prevede l'esame del decreto-legge per martedì e mercoledì della prossima settimana.

Si potrebbe intanto, egli aggiunge, fissare per domattina alle ore 9 il termine di presentazione degli emendamenti.

Il senatore ROBUSTI chiede che il termine di presentazione sia fissato alle ore 13 di domani.

Seguono ulteriori brevi interventi del presidente FERRARI e dei senatori ROBUSTI e BARBIERI e quindi si conviene che la presentazione degli emendamenti dovrà avvenire entro le ore 13 di domani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente FERRARI avverte che la seduta della Commissione prevista per domani, giovedì 20 ottobre, avrà inizio alle ore 15 anziché alle ore 9.

L'ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si riunirà alle ore 9 anziché alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 15,45.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

56ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato BECCARIA e PONTONE.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(1020) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 513, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore LADU, il quale si sofferma sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo del decreto-legge n. 513: in particolare, al comma 1 dell'articolo 2 è stato previsto il concerto del Ministro dell'università della ricerca scientifica e tecnologica, in aggiunta ai Ministri già indicati nella citata disposizione, nell'emanazione del decreto del Ministro dell'industria di approvazione del piano di liquidazione dell'ENCC; l'altro ramo del Parlamento ha previsto anche l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari su detto piano, nonché, al comma 6 dell'articolo 1, sul rendiconto della liquidazione. Allo stesso articolo 2, comma 2, lettera d) è stato inoltre precisato che le perizie valutative, da disporre ai fini delle dismissioni, per la determinazione del patrimonio dell'Ente e delle società controllate vengano predisposte da primarie società specializzate nazionali o estere.

All'articolo 3, oltre ad alcune modifiche di carattere puramente formale, è stato modificato il comma 4 nel senso di prevedere che al personale dipendente dalle società controllate trasferito alle amministrazioni pubbliche venga attribuito il trattamento economico in godimento nelle qualifiche di inquadramento e non quello iniziale, come previsto nel testo originario. Di particolare rilievo, infine, è la disposizione introdotta allo stesso articolo 3, con il comma 6-bis, relativa all'attuazione di un piano di prepensionamento tale da garantire anche la posizione dei lavoratori delle società collegate assunti con il contratto di lavoro del set-

tore agricolo. Propone pertanto che la Commissione si esprima in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 513.

Si apre la discussione.

Il senatore MICELE osserva che le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento non sono tali da modificare le perplessità espresse nel corso del dibattito in Commissione e in Assemblea del Senato sulla conversione in legge del decreto-legge n. 409, di cui il decreto-legge in titolo costituisce la reiterazione, e riguardanti l'esigenza di procedere a un riassetto di alcune funzioni dell'Ente riconosciute di rilevante interesse pubblico e di garantire i livelli occupazionali. Rispetto a quel dibattito, la situazione deve considerarsi ulteriormente deteriorata poichè il rappresentante dell'Esecutivo nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 513 presso l'altro ramo del Parlamento si è pronunciato in senso contrario ad un ordine del giorno, successivamente respinto dall'Assemblea della Camera dei deputati, con il quale il Governo era impegnato nel senso di costituire centri di ricerca e di assicurare la ricollocazione di tutto il personale. Il fatto sconcertante è che, nel corso dell'esame del citato disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 409, un ordine del giorno di identico contenuto era stato approvato dall'Assemblea del Senato con il parere favorevole del Governo. Egli ripropone pertanto tale ordine del giorno, auspicando un comportamento più coerente da parte dell'Esecutivo, e ne dà lettura:

«La 10^a Commissione,

in sede di conversione del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 513, recante la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta,

impegna il Governo

nell'ambito del piano di liquidazione, a procedere al riordino di alcune attività, di pertinenza dell'Ente e delle società collegate, di rilevante interesse pubblico ed in particolare:

1. a procedere, nell'interesse della collettività, alla costituzione dei sottoelencati Centri di ricerca:

- a) l'Istituto sperimentale di pioppicoltura di Casale Monferrato;
- b) il Centro di ricerca e sperimentazione agricola e forestale di Roma-Casalotti;
- c) il Centro di ricerca e sperimentazione nei settori cartario, grafico e cartotecnico, adottando appropriata dimensione giuridica e favorendone il potenziamento ai fini di una migliore operatività;

2. a farsi carico della collocazione del personale tutto, non escluso quello impegnato nelle aziende agricole funzionalmente connesse alle attività di ricerca e sperimentazione, preferibilmente in organismi dello Stato, Enti pubblici, Regioni ed Amministrazioni locali in modo da non disperdere le professionalità e le competenze acquisite.»

(0/1020/1/10)

MICELE, LARIZZA, PREVOSTO, BAGNOLI, PAP-
PALARDO, STEFANO, SMURAGLIA

Il relatore LADU ritiene che la Commissione debba ribadire l'avviso favorevole sull'ordine del giorno illustrato dal senatore Micele.

Il presidente CARPI avverte che, non essendo pervenuti dalle Commissioni consultate i prescritti pareri, il conferimento del mandato al relatore a riferire all'Assemblea deve essere rinviato ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(338) PREVOSTO ed altri. *Legge quadro in materia di cave e torbiere e norme per la tutela del paesaggio e dell'ambiente*

(567) PETRICCA. *Legge quadro in materia di cave e torbiere*

(680) TAMPONI ed altri. *Legge quadro in materia di cave e torbiere*

(Parere alla 13ª Commissione: rinvio dell'esame. Questione di competenza)

Il relatore ZANOLETTI osserva preliminarmente che i tre disegni di legge, assai differenti per contenuto, si propongono di dettare norme di principio per l'esercizio della competenza legislativa attribuita alle regioni a statuto ordinario in materia di cave e torbiere. In tale disciplina sono presenti essenzialmente due profili, relativi il primo alla tutela dell'ambiente e il secondo al riassetto delle attività estrattive. Quest'ultimo aspetto appare tuttavia prevalente, anche in considerazione del fatto che, per il settore specifico, un corretto orientamento delle attività produttive è il presupposto per qualsiasi misura di difesa dell'ambiente. Sotto questo profilo, l'assegnazione alla 13ª Commissione permanente non appare convincente e sarebbe pertanto opportuno interpellare la Presidenza del Senato per prospettare l'eventualità di una nuova assegnazione dei disegni di legge in titolo alla competenza primaria della Commissione industria.

Convengono con la proposta del relatore i senatori LOMBARDI CERRI, PREVOSTO e LARIZZA.

Il presidente CARPI propone quindi di richiedere al Presidente del Senato una nuova assegnazione dei disegni di legge in titolo nel senso indicata dalla proposta avanzata dal relatore e da lui pienamente condivisa.

Conviene unanime la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C10ª, 0014ª)

Il senatore MASIERO, a nome della propria parte politica, prospetta l'esigenza che i commissari abbiano maggior tempo a disposizione per l'esame dei provvedimenti e lo studio delle questioni di competenza della Commissione: per tale ragione chiede che vengano modificati, nei limiti del possibile, i tempi riservati alle riunioni della Commissione.

I senatori LADU, BAGNOLI, DEMASI e LARIZZA, a nome dei rispettivi Gruppi, si associano alla richiesta del senatore Masiero, osservando peraltro la necessità che alla Commissione siano riservati tempi adeguati per l'esame dei decreti-legge provenienti dall'altro ramo del Parlamento e che la Presidenza del Senato sia informata di tale esigenza.

Conviene unanime la Commissione e il presidente CARPI fornisce assicurazioni in tal senso.

MODIFICAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15, avrà inizio alle 14,30.

La seduta termina alle ore 10,10.

57ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
CARPI*

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato GNUTTI e il ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica PODESTÀ.

La seduta inizia alle ore 14,30.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

***Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi del Governo in materia di ricerca applicata
(R046 003, C10ª, 0007ª)***

Il presidente CARPI, dopo aver rivolto un cordiale saluto ai Ministri dell'industria e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sottolinea l'importanza del tema delle odierne comunicazioni e ricorda che l'Italia registra nel settore della ricerca applicata finanziamenti pari a importi tra i minori dei paesi industriali avanzati e, nel contempo, una inefficienza strutturale della spesa determinata, in gran parte, dalla moltiplicazione dei centri di spesa pubblica e dalla incapacità delle pubbliche amministrazioni ad assolvere alle funzioni cui sono preposte.

Da notizie di stampa – apparentemente non smentite ufficialmente – sembrerebbe che il Ministro dell'industria avesse intenzione di delegare al Ministro dell'università ogni competenza in materia di ricerca: ove ciò accadesse, la posizione del Ministro dell'industria sarebbe criticabile non tanto per quanto riguarda un'ipotetica razionalizzazione dell'intero settore, quanto per l'assenza di concreti indirizzi che dovrebbero presiedere al nuovo assetto delle competenze in materia di ricerca pura e ricerca applicata.

Sembrano invece maturi i tempi per un diverso orientamento strutturale della ricerca italiana, svincolato da logiche microcorporative e funzionali allo sviluppo e alle innovazioni dell'intero tessuto produttivo: a tal fine appare indispensabile ripensare in modo organico e coerente alla pluralità di soggetti pubblici investiti di funzioni nel campo della ricerca, ribaltando logiche ed assetti che privilegiano l'esistente a danno di un diverso modo di operare, finalizzato al conseguimento di obiettivi di maggiore competitività, sia nell'ambito delle professioni intellettuali che delle produzioni industriali.

In tale ottica mal si concilia la sopravvivenza di iniziative e attività nell'ambito di enti i cui connotati strutturali finiscono in qualche modo – più o meno rilevante – per coincidere e sovrapporsi: si pensi ai dipartimenti universitari, al Consiglio nazionale delle ricerche, all'Enea, all'Istituto nazionale di fisica nucleare e ad altri consimili organismi.

Non si comprende, peraltro, come sia stato possibile tollerare che per anni un ente come l'Enea abbia assorbito migliaia di miliardi senza produrre innovazioni di significato strategico per il paese. E non vale, al riguardo, invocare il referendum sul nucleare poichè non è in alcun modo giustificabile la sottoutilizzazione di un patrimonio umano e di ricerca di assoluto valore scientifico. Si tratta dunque di pretendere che anche i dirigenti preposti ai singoli enti siano valutati per i risultati conseguiti e per la loro capacità di iniziativa, anzichè in base a criteri che nulla hanno a che fare con l'efficienza: al riguardo è doveroso estrapolare la posizione di un grande scienziato come l'attuale presidente dell'Enea che non può essere considerato in alcun modo responsabile della precedente gestione.

Emblematica della confusa realtà della ricerca è la situazione in cui versa un grande progetto innovativo come IGNITOR. Con tale iniziativa l'Italia potrebbe tornare ai vertici della ricerca mondiale, con ricadute certe per l'industria di grandi, medie e piccole dimensioni: il progetto, infatti, consente di aprire strade nuove nel campo delle energie rinnovabili, pulite e sicure. Su di esso ha manifestato grande interesse anche il Governo americano che ha contribuito – con risorse umane e finanziarie – fin dal 1990 alla prosecuzione degli studi e della progettazione. La documentazione di tale interesse al programma IGNITOR dal 1990 dovrebbe essere ancora presso la direzione generale delle fonti di energia del Ministero dell'industria: eppure il Ministro dell'università del precedente Governo – ex presidente dell'Enea – non solo non ha agevolato una siffatta iniziativa ma ha chiesto addirittura la riduzione dei finanziamenti adducendo una presunta scarsa credibilità della medesima. Da notare, infine, che a tale iniziativa la Comunità europea parteciperebbe con finanziamenti pari al 45 per cento del totale: finora questi non sono mai stati utilizzati non tanto e non solo per incapacità ma per una precisa

volontà politica che risponde ad altri interessi, di natura e ambito diversi.

Prende quindi la parola il ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica PODESTÀ, il quale ricorda di essersi ripromesso, sin dall'inizio della sua esperienza di Governo, di spostare l'accento dalla ricerca pura alla ricerca applicata, a suo avviso eccessivamente trascurata nonostante l'importanza che essa ricopre per lo sviluppo del tessuto produttivo nazionale. Tale indirizzo, accompagnato dall'intento di procedere a una adeguata selezione dei finanziamenti pubblici per la ricerca, è stato ingiustamente accusato di risentire di una visione aziendalistica: in realtà esso si propone di perseguire, nello specifico settore della ricerca, l'obiettivo di ottimizzare l'allocazione delle risorse pubbliche disponibili e, al tempo stesso, definire il necessario raccordo tra la ricerca pura, la ricerca applicata e la diffusione dell'innovazione tecnologica nel tessuto produttivo. È quindi necessario un coordinamento stretto tra le iniziative del Ministero dell'Industria e del Ministero dell'Università, anche al di là dei raccordi istituzionali esistenti, spesso pletorici e scarsamente funzionali, al fine di definire indirizzi e priorità per tutto il comparto della ricerca applicata.

Occorre peraltro considerare la complessità del sistema della ricerca, così come si è andato stratificando negli anni, con il CNR collocato in una posizione di centralità e, accanto ad esso, una pluralità di enti assai differenziati tra loro, con livelli elevatissimi di funzionalità, come nel caso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, e deprecabili esempi di disfunzione, come l'Agenzia spaziale italiana. In questo quadro deve essere collocata la travagliata vicenda dell'Enea che indubbiamente risente di notevoli disfunzioni e non riesce a utilizzare appieno il grande patrimonio umano e intellettuale di cui dispone. Si tratta di una valutazione obiettiva, su una situazione che si protrae da molto tempo e della quale, ovviamente, come ha ricordato il presidente Carpi, nessuna responsabilità può essere attribuita all'attuale presidente.

Anche le difficoltà dell'Enea hanno posto in evidenza l'esigenza di un riassetto delle competenze tra il Ministero dell'Industria e il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. Quest'ultimo si è assunto il compito di approfondire la riflessione sulla struttura e le funzioni dell'intero sistema della ricerca pubblica e tale riflessione è tuttora in corso, nè può dirsi compiuta. Esistono peraltro alcuni temi sui quali sta maturando un indirizzo più preciso. Il primo problema riguarda la maggiore finalizzazione della ricerca in termini di ricaduta sul sistema delle imprese e sull'occupazione. A tale proposito è necessario evitare un errore già compiuto in passato accordando priorità all'innovazione di processo – fattore di contenimento dei costi ma anche di diminuzione dell'occupazione – a scapito dell'innovazione di prodotto, indispensabile per assicurare respiro alla ripresa in corso, la cui stabilizzazione non può essere affidata solo a vantaggi momentanei conseguenti alla svalutazione monetaria. Una seconda questione riguarda l'introduzione di sistemi di verifica dei risultati delle ricerche finanziate con risorse pubbliche, del tutto assente nell'attuale ordinamento, con conseguenze dannose sulla stessa produttività della ricerca.

Un ultimo problema riguarda il rapporto tra il sistema universitario, la ricerca e le imprese: si tratta di superare tradizionali separatezze

ma anche deprecabili sovrapposizioni di funzioni. In particolare, occorre rivolgere un particolare sforzo in direzione della commercializzazione e della diffusione dei risultati della ricerca, particolarmente importanti per la piccola e media industria, ma che richiedono anche il coinvolgimento della grande impresa, che non può rimanere estranea o marginale rispetto ai grandi processi innovativi.

Il ministro GNUTTI osserva che dopo un ingiustificato allarme circa un presunto scioglimento dell'Enea, frutto di una campagna giornalistica piuttosto confusa, si è preso atto da più parti della realtà dei problemi di tale ente di ricerca e della necessità di affrontarli con la dovuta tempestività: il Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica si è assunto tale responsabilità, sollevando il problema nelle sedi istituzionali proprie. La questione, peraltro, va inquadrata nell'ambito del più generale problema dell'entità della spesa pubblica per la ricerca, poichè i tagli previsti dal disegno di legge finanziaria hanno posto con inusitata immediatezza anche la questione del riassetto dell'Enea.

La riduzione degli stanziamenti per la ricerca, derivante dalla situazione di generale difficoltà dei conti pubblici, pone ai Ministri competenti il problema di orientarsi verso la revisione della struttura della ricerca pubblica per far sì che con una migliore organizzazione si possano conseguire migliori risultati nonostante la diminuzione delle risorse disponibili. Egli condivide tale orientamento e si sente pienamente corresponsabile nel conseguimento dei relativi obiettivi.

Vi è, in generale, la necessità di verificare l'assetto delle competenze in materia di ricerca tra il Ministero dell'industria e il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica in modo tale che a quest'ultimo non siano sottratte competenze rientranti a pieno titolo nelle sue funzioni istituzionali. L'attività dell'Enea - a suo giudizio - è in larga misura riferibile alla competenza del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. Il rapporto tra tale ente e il Dicastero dell'industria deriva dalle competenze attribuite a quest'ultimo in materia di energia e deve essere riesaminato alla luce di un ripensamento dell'intera storia dell'Enea e delle trasformazioni funzionali che esso ha subito negli anni.

Permane comunque il problema del riassetto delle competenze in materia di ricerca applicata e di diffusione delle tecnologie e dell'innovazione: quest'ultimo comparto, in particolare, sembrerebbe rientrare nell'ambito delle competenze del Ministero dell'industria, ma si tratta di un problema tuttora aperto, suscettibile di ulteriore approfondimento. Vi sono, peraltro, resistenze e incomprensioni da parte dei ricercatori, desiderosi di avere voce in capitolo anche nel settore della diffusione dell'innovazione che, peraltro, ha un carattere prevalentemente imprenditoriale. Anche per l'Enea, nell'attuale ordinamento, è previsto che l'attività di diffusione di tecnologia e innovazione sia svolta compensando i costi con gli introiti derivanti dalle vendite e non stupisce, a tale proposito, che dall'OCSE sia pervenuta una segnalazione sulla necessità di riequilibrare il rapporto tra competenze teoriche e competenze tecniche a favore di queste ultime nell'ambito della struttura dell'Ente.

È stata sollevata anche la questione delle prospettive del programma IGNITOR: si tratta di una questione assai delicata che coinvolge un profilo più generale, riguardante il problema del rapporto tra

scelte passate e presenti effettuate in sede politica da Parlamento e Governo, diverse per il succedersi di diverse maggioranze, e gli ambiti entro i quali deve essere garantita e operante l'autonomia dei soggetti preposti alla ricerca. In conclusione, dopo aver espresso alcune riserve su quanto affermato dal ministro Podestà circa gli effetti dell'innovazione di processo, il ministro Gnutti sottolinea l'esigenza di pervenire a un più elevato livello di produttività della ricerca, condizione indispensabile non solo per pervenire ad un adeguamento dei trattamenti economici del comparto ma anche per conseguire un riequilibrio nel rapporto tra prodotto interno lordo e spesa per la ricerca, in modo da allineare l'Italia ai livelli dei paesi maggiormente industrializzati.

Il presidente CARPI, considerato che il ministro Podestà deve allontanarsi per improrogabili impegni politici precedentemente assunti, rinvia ad altra seduta il seguito delle comunicazioni.

La seduta termina alle ore 15,50.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

43^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,35.***IN SEDE REFERENTE****(1) Disegno di legge di iniziativa popolare: Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali****(104) SALVATO ed altri: Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro****(328) SMURAGLIA ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale****(765) MULAS ed altri: Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale****(847) MARCHINI: Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali****(909) SPISANI ed altri: Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale***(Seguito esame congiunto e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)*

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 20 settembre 1994.

Il presidente SMURAGLIA, dopo aver dichiarato chiusa la discussione generale, replica in qualità di relatore, ricordando anzitutto i principali problemi segnalati dalle parti sociali riguardo alla materia in discussione. Si tratta in primo luogo della diffusa esigenza di giungere all'approvazione di una legge volta ad evitare il *referendum* sull'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, che al contempo sia in grado di superare il concetto di rappresentatività presunta cui fa riferimento appunto lo stesso articolo. Illustra quindi quali sono gli argomenti che si dovranno affrontare per una soluzione del problema, fra i quali emerge per primo quello della scelta del tipo di intervento legislativo da operare: una legge molto dettagliata ovvero una di soli principi. Ricorda quindi gli accordi del luglio e del dicembre 1993 tra le parti sociali in materia di rappresentatività e sottolinea che, sul modo di tenerne conto in un provvedi-

mento legislativo, sono in corso riflessioni serie ed approfondite. A tale questione è peraltro legato il problema del raccordo tra contrattazione aziendale e contrattazione nazionale, rispetto al quale le differenze tra i diversi disegni di legge all'esame della Commissione e le soluzioni prospettate dalle varie parti sociali sono molteplici. Dato il quadro descritto, per accelerare l'iter dei provvedimenti, propone la costituzione di un comitato ristretto che, a partire dalle diverse opzioni avanzate, possa arrivare ad una soluzione unitaria con un testo che raccolga il consenso almeno della maggioranza della Commissione.

La Commissione concorda sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(781) Misure intese a favorire nuova occupazione

(Seguito esame e rinvio)

Riprende la discussione generale sul provvedimento in titolo, rinviata nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore CARNOVALI che, esprimendo un giudizio positivo sul provvedimento in esame, sottolinea le potenzialità di stimolo al mercato del lavoro che esso può comportare, soprattutto per alcuni settori come quello dei trasporti, del turismo, dell'industria alimentare e della produzione agricola stagionale. Soffermandosi poi brevemente sul contratto a tempo parziale, evidenzia come - pur condividendo in parte le preoccupazioni espresse dalla senatrice Daniele Galdi - tale tipo di contratto possa portare benefici anche a quella parte del mondo femminile che vuol dedicare maggior cura alla vita familiare. Annuncia quindi che la sua parte politica esprimerà sul provvedimento voto favorevole.

Interviene quindi il senatore MANZI che sottolinea come, a fronte della grave situazione occupazionale in cui il Paese si dibatte, il provvedimento in esame sia del tutto inefficace quale strumento di riattivazione del mercato del lavoro. Dichiarando pertanto di non poter condividere il giudizio espresso dal Governo nella relazione di accompagnamento sul presunto avvicinamento ai sistemi europei che il provvedimento comporterebbe. L'ottica ad esso sottostante è invece sempre quella di far gravare sui lavoratori il peso della crisi industriale, con tagli ulteriori dei salari (già ai limiti della sussistenza), con un ridimensionamento dell'azione dei sindacati ed un rafforzamento del potere di ricatto dei datori di lavoro su un personale dipendente precario e non tutelato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità NISTICÒ.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(868) Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 540, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 ottobre.

Il presidente ALBERTI CASELLATI comunica il parere della 5ª Commissione sugli emendamenti al provvedimento.

Il senatore GREGORELLI ribadisce, a nome del Gruppo del partito popolare italiano, un giudizio negativo sul decreto-legge n. 540, già peraltro espresso in sede di esame del decreto-legge n. 450 recante identiche disposizioni. Ricorda che la Commissione bilancio in sede di esame delle varie stesure del provvedimento ha sempre espresso parere contrario sulle stesse disposizioni; pertanto, indipendentemente dalla presentazione di emendamenti, invita il Governo a ritirare il decreto-legge. Ritiene che il provvedimento manchi di adeguata copertura, altrimenti non si spiegherebbe tra l'altro il perchè si cerchi di recuperare, attraverso i provvedimenti finanziari, circa 6.000 miliardi prevedendo la chiusura di ospedali e l'introduzione di nuovi *tickets*.

Replica quindi il relatore MONTELEONE che ribadisce quanto già espresso nella sua relazione.

Si passa alla illustrazione degli emendamenti.

Il senatore MANARA illustra l'emendamento 1.1, soppressivo dell'articolo 1, nonchè gli emendamenti 2.1, sostitutivo dell'articolo 2, e 3.1,

soppressivo del comma 4 dell'articolo 3. In particolare ritiene che vada soppresso l'articolo 1 in quanto ormai superato dalla dinamica temporale. Si augura comunque una pronta conversione del decreto.

Il relatore MONTELEONE illustra l'emendamento 2.2. soppressivo del comma 2 dell'articolo 2, conformemente al parere espresso dalla Commissione bilancio.

Il sottosegretario NISTICÒ illustra gli emendamenti 3.2, modificativo del comma 3 dell'articolo 3, e 3.3 modificativo del comma 4. Egli fa presente che gli emendamenti sono correlati a specifiche destinazioni per le entrate derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute per le prestazioni rese, a richiesta degli interessati, dal Ministero della sanità, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro e dall'Istituto superiore di sanità, nei limiti del 20 per cento di tali risorse. Rileva altresì che le entrate assicurano un gettito di 24 miliardi annui, mentre l'onere derivante dalla disposizione in questione ammonta a soli 4 miliardi e 800 milioni.

Infine il sottosegretario Nisticò ricorda che sui due emendamenti da lui presentati la Commissione bilancio si è espressa favorevolmente.

A seguito delle dichiarazioni del sottosegretario Nisticò il senatore MANARA ritira l'emendamento 3.1.

Il presidente ALBERTI CASELLATI dichiara conclusi i lavori della Commissione, data la contestualità dei lavori dell'Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 540, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie (868)

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Sopprimere l'articolo.

1.1

MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI,
DELL'UOMO

Art. 2.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

1. Per coloro i quali abbiano provveduto al versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base, il provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1995 indica le modalità di restituzione della somma versata di cui all'articolo 6 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, prevedendo la possibilità di detrazione della stessa nella dichiarazione dei redditi per l'anno 1994 per quei soggetti tenuti alla presentazione della dichiarazione di cui sopra.

2. All'onere conseguente si provvede mediante opportuna iscrizione di previsione di spesa nella legge finanziaria per il 1995.»

2.1

MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI,
DELL'UOMO

Sopprimere il comma 2.

2.2

IL RELATORE

Art. 3.

Sopprimere il comma 4.

3.1

MANARA, ANDREOLI, BINAGHI, BRUGNETTINI,
DELL'UOMO

Al comma 3, dopo la parola: «modificazioni» aggiungere il seguente periodo: «Tali entrate devono assicurare un gettito di lire 24.000.000.000 su base annua. All'onere relativo valutato per l'anno 1994, ed a regime, in lire 4.800.000.000, si fa fronte con le maggiori entrate di cui ai commi 1 e 2 e, comunque, nei limiti del 20 per cento delle stesse.»

3.2

IL GOVERNO

Al comma 4, dopo la parola :«contrattazione», aggiungere le altre: «e delle risorse disponibili»

3.3

IL GOVERNO

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

43ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la protezione civile Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del sottosegretario di Stato per la protezione civile sui recenti eventi alluvionali nel bacino del Po e sull'attività di prevenzione e spegnimento degli incendi boschivi**

(Svolgimento delle comunicazioni, discussione e rinvio del seguito)
(R046 003, C13ª, 0002ª)

Il presidente BRAMBILLA rivolge al Sottosegretario per il coordinamento della protezione civile un ringraziamento per essere venuto a riferire alla Commissione su problematiche di sua competenza estremamente attuali, in rapporto alle quali l'azione del Governo si è rivelata particolarmente incisiva.

Il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI, illustrato il quadro normativo in materia di dissesto idrogeologico, ricorda che il bacino del Po si estende lungo tre regioni ed è gestito da un'Autorità di bacino di rilievo nazionale. I programmi triennali di intervento dell'Autorità sono attuati da una pluralità di soggetti istituzionali: a fronte di 241 miliardi erogati, solo il 12 per cento dell'importo assegnato risulta speso dagli organi competenti all'esecuzione delle opere idrauliche, con pesanti ricadute in termini di incuria nella prevenzione dei dissesti fluviali. Il degrado deriva dall'accumulo anomalo di materiale lapideo sabbioso, che ha ristretto il corso dei fiumi provocando le inondazioni lamentate negli ultimi anni a causa di piogge ricorrenti: il Dipartimento della Protezione civile ha assegnato vari finanziamenti per l'attività di ripristino degli argini fluviali abbattuti dalle inondazioni suddette, ma su molti degli interventi di competenza regionale si registra una colpevole inerzia amministrativa, sulla quale il Dipartimento conviene con le denunce del senatore Matteja.

È diffusa l'opinione, all'interno del Governo, sulla necessità di una revisione della legge n. 183 del 1989, allo scopo di snellire le procedure relative ai piani di bacino; un'analisi delle possibili modifiche è già allo studio presso la competente direzione generale, che si orienta in direzione della riclassificazione dei corsi d'acqua mantenendo la competenza statale sull'asta principale e sugli affluenti primari e trasferendo alle regioni la competenza sul reticolo fluviale circostante. Sull'opportunità di conferire ulteriori mezzi finanziari, ricorda che idonee valutazioni non possono che competere al Ministero dei lavori pubblici, presso il quale è incardinata la direzione generale competente sulla difesa del suolo.

Passando a riferire sull'attività di prevenzione degli incendi boschivi, il Sottosegretario per la protezione civile dichiara che gli interventi del Dipartimento cui è preposta non si sono limitati all'opera di spegnimento per via aerea, ma si sono estesi ad un'attività di coordinamento delle regioni con apposite ordinanze. Oltre allo stanziamento di risorse finanziarie, all'inizio di ogni campagna estiva si richiamano circa 5 mila vigili del fuoco volontari; ultimamente si sono anche autorizzate integrazioni degli organici dei centri operativi regionali, facendo riferimento al Corpo forestale dello Stato. Sono stati poi portati da 18 a 28 gli aeromobili a disposizione della Presidenza del consiglio per lo spegnimento degli incendi: nell'estate scorsa ciò ha consentito di mobilitare una più ampia flotta aerea, che si è scelto di far convergere sulle località a maggior rischio; ne è derivato un calo di 4 mila incendi rispetto all'anno precedente, con un vero e proprio dimezzamento della superficie boschiva incendiata. Una recente intesa con il governo francese ha anche reso possibile un intervento aereo da parte della flotta di spegnimento degli incendi d'Oltralpe, essendo comunque prevista la possibilità di operare in condizioni di reciprocità.

La prevenzione degli incendi boschivi muove lungo due direttrici segnate dalle molteplici cause possibili: se è vero che concorrono condizioni climatiche ed abbandono dei boschi, nonché antiche credenze contadine e pastorizie, sono spesso colpose o dolose le cause scatenanti dell'evento incendiario. L'azione umana dolosa è stata spesso originata dall'attacco condotto contro le aree nazionali protette ed i vincoli in esse vigenti, ma si ravvisa esistere anche un fattore occupazionale nei moventi di taluni piromani: lo dimostra il calo del numero di incendi verificatisi in Piemonte dopo che la regione ha deciso di abbandonare la politica di assunzione di stagionali per il rimboschimento, preferendo creare organici per la pulizia dei boschi. L'azione umana colposa è invece ascrivibile all'antropizzazione turistica ed alla scarsità di cultura naturalistica, contro la quale il Dipartimento ha intrapreso diverse iniziative di educazione ambientale; in materia è stato anche effettuato un corso di formazione a Castelnuovo di Porto, nucleo per l'auspicabile futura istituzione di una vera e propria scuola nazionale della protezione civile. Dopo aver dato conto della convenzione stipulata con l'Associazione carabinieri in congedo per il loro impiego in attività volontaria di prevenzione degli incendi, il Sottosegretario conclude lamentando che le regioni non abbiano ancora provveduto ad utilizzare i finanziamenti stanziati da due leggi statali per i sistemi di monitoraggio degli incendi: il Dipartimento si riserva in materia di avvalersi della facoltà - conferita dalla legge n. 497 del 1994 - di disporre la revoca dei contributi non uti-

lizzati entro 180 giorni; dà atto comunque alle regioni interessate di aver annunciato, in sede di Consiglio nazionale della protezione civile, l'indizione degli appalti concorsi necessari per l'affidamento dei lavori.

Dopo che il presidente BRAMBILLA ha posto l'accento sul problema dell'inefficienza di alcune regioni ed ha sottolineato l'esigenza di farsi carico del reperimento di fondi per l'attività di prevenzione nell'ambito della prossima legge finanziaria, sulle comunicazioni del Sottosegretario si apre la discussione.

Il senatore MATTEJA dà atto all'onorevole Fumagalli Carulli che il Dipartimento per la protezione civile ha operato positivamente per fronteggiare gli eventi calamitosi recentemente verificatisi sia nel campo degli incendi che in quello delle alluvioni; resta però aperto il problema della mancata attuazione della legge sulla difesa del suolo, mentre si evidenziano gravi carenze a livello delle amministrazioni regionali.

Sollecitata, quindi, la supervisione del Ministro competente in vista del superamento dei contrasti fra Magistrato del Po e Segretario generale dell'Autorità di bacino, domanda se non si possa pensare ad un utilizzo delle popolazione carceraria nell'attività di prevenzione e di intervento in caso di calamità. Auspica infine che la Commissione possa presto effettuare un sopralluogo nelle zone colpite dalle recenti alluvioni.

Il senatore FALQUI ritiene che il confronto dei dati annuali relativi agli incendi andrebbe effettuato tenendo conto anche delle condizioni climatiche; dai dati forniti dal Sottosegretario emerge una diminuzione dell'entità degli ettari distrutti nelle superfici boscate ed un aumento in quelle non boscate: ciò gli appare indice dell'esistenza di una vera e propria emergenza criminale che richiederebbe da parte del Governo l'istituzione di una apposita Commissione di inchiesta volta ad individuare le correlazioni esistenti con il fenomeno mafioso. Si sofferma poi sul problema della regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato, ritenendo ormai maturo l'affidamento alle regioni di maggiori responsabilità nel campo della prevenzione.

Dopo che il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI gli ha assicurato che la regione Toscana è compresa fra le regioni a rischio, il senatore prosegue domandandosi che cosa abbia fatto il Governo per realizzare un più efficace coordinamento nel campo della prevenzione e degli interventi a seguito di calamità. Esprime poi un giudizio negativo sul fenomeno - che non nasce con questo Governo ma che con questo Governo si è accentuato - della scarsa attenzione rivolta dall'Italia al versante comunitario. Sottolinea al riguardo come altri paesi ottengano aiuti rilevanti da parte dell'Unione europea, a favore degli enti locali che risultino in stato di calamità. Il Governo italiano dovrebbe, a suo avviso, farsi promotore dell'istituzione di un fondo europeo per le calamità naturali da affiancare agli strumenti finanziari comunitari già esistenti.

Richiama poi l'attenzione del Sottosegretario sull'incidente recentemente verificatosi a Pistoia, con l'esplosione della Mas, che non ha fortunatamente prodotto vittime, ma in conseguenza della quale viene segnalata nella zona la presenza di diossina: al riguardo gli sono stati segnalati dei ritardi della Protezione Civile, di cui auspica un sollecito intervento.

Il senatore NAPOLI, pur riconoscendo l'impegno recentemente profuso dal Dipartimento per la protezione civile, ritiene che persistano problemi di coordinamento per il perseguimento congiunto di tre obiettivi fondamentali: la prevenzione, l'emergenza e gli interventi per la ricostruzione. Richiama, quindi, l'attenzione sulla necessità di istituzionalizzare e di professionalizzare i nuclei di volontariato che operano in alcune realtà locali; mentre al Corpo dei vigili del fuoco - che svolge compiti particolarmente faticosi e rischiosi - andrebbe riconosciuto un ruolo di maggior rilievo, impiegandolo anche nell'attività di prevenzione. Ricollegandosi all'intervento del senatore Matteja, che prefigurava una eventuale utilizzazione della popolazione carceraria, ritiene che si possano più proficuamente coinvolgere nell'attività di prevenzione e di emergenza i militari di leva; rifacendosi, poi, alle affermazioni del senatore Falqui, tese ad una maggiore responsabilizzazione delle regioni, si sofferma sulle inefficienze e sulla scarsa capacità di spesa da tali enti fin qui dimostrata, e si dice favorevole al decentramento solo a seguito di una ricognizione dell'effettiva operatività delle scelte da effettuare in tale direzione.

Tenuto conto del concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea del Senato, il presidente BRAMBILLA rinvia il seguito della discussione sulle comunicazioni del Sottosegretario di Stato per la protezione civile ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

44ª Seduta (notturna)

*Presidenza del Presidente
BRAMBILLA*

Interviene il Ministro per i lavori pubblici Radice.

La seduta inizia alle ore 20,45.

IN SEDE REFERENTE

(906) Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(228) DIANA ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione

(229) DIANA ed altri: Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive

(323) PACE e BEVILACQUA: Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia

(474) SPECCHIA ed altri: Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso il 12 ottobre scorso.

Il presidente BRAMBILLA dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore GIOVANELLI asserisce che il decreto-legge n. 551 del 1994 viola patentemente il principio costituzionale del riparto dei poteri tra Stato ed autonomie locali. Non solo l'articolo 117, ma anche l'articolo 5 della Costituzione è oggetto di uno stravolgimento che mina radicalmente la certezza del diritto: il decreto-legge si ispira infatti al principio della trasformazione in imponibile fiscale della violazione di leggi e regolamenti. Occorre invece affrontare la questione dell'abusivismo nella direzione di un recupero di legalità: neppure l'attuale stesura del decreto sana il gravissimo *vulnus* introdotto con la prima versione, ovvero la prevaricazione sui soggetti istituzionali (comuni e regioni) preposti al recupero urbanistico ed alla corretta gestione dell'assetto del territorio. Il Governo pare ispirarsi ossessivamente ad una esigenza meramente fiscale imperniata sull'istituto dell'oblazione, ignorando la complessità di una problematica che avrebbe consigliato una previa concertazione con le autonomie locali.

L'opposizione del Gruppo progressisti-federativo, però, non muove solo da solidissime basi costituzionali, ma anche da motivi di stretto merito: dopo che la legge n. 47 del 1985 ha dato prova di ampia inattuazione, soprattutto nel suo apparato sanzionatorio e di controllo, ripercorrere la strada del condono senza considerare le ricadute sul piano urbanistico ed ambientale potrebbe rivelarsi un disastroso incoraggiamento dell'ulteriore cementificazione del Paese. Alterare il meccanismo delle entrate ordinarie, fondate su quei contributi del cittadino alla gestione ordinata del territorio che sono rappresentati dagli oneri di urbanizzazione, significa sancire un meccanismo simoniacco in contraddizione con gli stessi intenti del Governo: tutta una fascia territoriale assai ampia non rientrerà infatti nell'impostazione meramente fiscale prescelta, in quanto in ampie aree del Paese si è in presenza di gravi impedimenti burocratico-amministrativi che limitano la possibilità di costruire la prima casa; invece di considerare la complessità delle singole situazioni locali, si impone il termine capestro del 31 ottobre prossimo per il versamento dell'acconto dell'oblazione, un termine al quale è prevedibile fin d'ora si conformerà solo una minima parte della platea di riferimento dell'abusivismo di necessità.

Il Gruppo progressisti-federativo richiede invece l'identificazione di un centro di responsabilità per l'interruzione in tempo reale delle nuove costruzioni abusive, ampliando i poteri di repressione della magistratura penale anche in direzione della demolizione del manufatto. La definizione delle varie tipologie di abuso sanabile dovrebbe poi essere demandata – salva la definizione a livello nazionale degli abusi assolutamente insanabili – alla legislazione regionale, l'unica capace di cogliere la particolarità delle singole situazioni locali, nel quadro di piani di recupero del territorio gestiti dai comuni: è infatti consigliabile che sia l'autorità stessa che ha subito la violazione delle norme urbanistiche a valutare il grado di tollerabilità della possibile sanatoria. Ove sia sanabile l'abusivismo che consegue all'esigenza di costruzione della prima casa, occorre imporre non già un'oblazione bensì adeguati oneri di urbanizzazione; non può poi essere introdotta una vera e propria alterazione delle condizioni previste per il condono sotto la vigenza della legge n. 47, in quanto modificare l'equilibrio «contrattuale» all'epoca raggiunto col cittadino

dimostrerebbe un'evidente inaffidabilità dell'interlocutore pubblico. Lo stesso meccanismo tabellare non fa giustizia della possibilità di trasformazioni di destinazioni d'uso che comportano incrementi di valore assai superiori a quelli previsti; più in generale, il divieto di allacciamento elettrico ed idrico e le altre norme sanzionatorie previste nel 1985 andrebbero rese effettive allo scopo di opporre a nuove ricadute nell'illegalità una cultura della salvaguardia urbanistica.

Sulla parte del decreto-legge n. 551 che non attiene alla sanatoria edilizia, occorrerebbe intervenire autonomi disegni di legge: si tratta di esigenze assai spesso reali, alle quali però non si può rispondere con un centralismo istituzionale contraddittorio con l'impianto previsto dalla Costituzione a salvaguardia delle autonomie locali: silenzio-assenso, piani pluriennali di attuazione, comunità terapeutiche e contenzioso sulle opere pubbliche necessitano di accurata riflessione sulle possibili ricadute di norme che andrebbero calibrate considerando le competenze delle regioni e dei comuni, la situazione normativa esistente nonché la necessità (per quanto riguarda l'articolo 7) di adempiere alle sentenze dei giudici amministrativi che hanno affidato i lavori pubblici sospesi alle aziende che li avevano iniziati.

Illustra infine il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in considerazione del fatto che:

l'Assemblea, nella seduta del 6 ottobre 1994 ha fatto rilevare l'incostituzionalità di parte del decreto-legge sul condono;

vi sono seri interrogativi sulla costituzionalità dell'intera normativa, pendendo su di essa ricorso di diverse regioni e di diversi pretori davanti alla Corte Costituzionale;

il confronto parlamentare nel merito della normativa è cominciato solo il 19 ottobre 1994;

la data del 31 ottobre come scadenza ultimativa per il versamento della prima rata dell'oblazione è molto ravvicinata ed obiettivamente preclusiva di possibilità di emendamento su diversi importanti punti del provvedimento;

impegna il Governo,

ad annullare il termine del 31 ottobre per consentire al Parlamento un confronto serio nel merito e per dare ai cittadini piena certezza della normativa, prima di pretendere qualunque versamento di natura fiscale».

0/906/1/13ª

GIOVANELLI, PAROLA, DONISE, CARCARINO,
STANISCIÀ, MODULO, FARDIN, RONCHI, DE-
BENEDETTI

La seduta, sospesa alle ore 21,30, riprende alle ore 21,35.

Il senatore CARCARINO considera il provvedimento del Governo vessatorio e provocatorio: esso riapre i termini della legge n. 47 del 1985, prevedendo anche una ridefinizione degli oneri di urbanizzazione con legge nazionale. La logica ispiratrice del decreto non è il governo

del territorio; manca, infatti, qualunque proposta urbanistica e non si contrasta lo sviluppo dell'abusivismo futuro; sono anche assenti reali motivazioni sociali, perseguendosi l'unico obiettivo di assicurare entrate al bilancio dello Stato. Il reiterato ricorso a sanatorie edilizie determina nei cittadini il convincimento che le leggi si fanno ma non si applicano: perseverando su tale strada non si realizzerà una corretta gestione del territorio, nè si avvierà a soluzione il problema della casa.

L'abitazione rappresenta ancora oggi un problema drammatico per ampi strati della popolazione: ci troviamo infatti di fronte ad un patrimonio immobiliare pubblico ormai alienato o in via di alienazione, ad un mercato dei fitti caratterizzato da prezzi talmente elevati da porre fuori mercato gran parte dei lavoratori e da risultare riservato solo ad una ristretta *élite*; anche l'edilizia convenzionata e quella cooperativa risultano inattuabili per le famiglie con un solo reddito che non sia particolarmente elevato. Ne consegue che in alcuni casi l'unica strada percorribile è quella dell'edificazione abusiva nelle estreme periferie urbane e che in questo contesto un no secco al condono rappresenta l'altra faccia della medaglia di un sì incondizionato. La strada da percorrere è – a suo modo di vedere – quella dell'individuazione di un meccanismo accessibile alle fasce economicamente più deboli, rigorosamente collegato con piani di risanamento comunali: si tratta, cioè, di mettere in atto una sanatoria selettiva, escludendo rigorosamente tutti i casi di speculazione edilizia, per i quali occorre procedere all'acquisizione ed alla vendita all'incanto dei manufatti.

Nel dire no alla speculazione del Governo sulle situazioni di misera, sottolinea come gli oneri di urbanizzazione dovrebbero comunque rimanere quantificati sulla base della legge «Bucalossi». Dopo essersi brevemente soffermato sul problema dei coefficienti relativi alle zone che producono risultati iniqui in rapporto ai valori venali, si riserva di intervenire in sede di esame degli emendamenti con osservazioni specifiche sui singoli articoli del provvedimento.

Il senatore PALOMBI ritiene che si sia verificato un mutamento nell'atteggiamento dei progressisti: da una posizione di pregiudiziale contrarietà a qualsiasi ipotesi di nuova sanatoria edilizia ad una presa di contatto con una realtà che non può essere comunque trascurata.

Si ricollega quindi all'esperienza della legge n. 47 del 1985 che assume a termine di paragone per valutare il contenuto del decreto. La richiamata legge non ha fatto sorgere rilevanti questioni di costituzionalità: più la nuova sanatoria, quindi, muoverà lungo le linee già tracciate e meno correrà il rischio di cadere sotto gli strali della Corte Costituzionale. Particolarmente interessante è, poi, l'analisi dei motivi per cui la citata legge n. 47 del 1985 non ha funzionato, potendosi da essi trarre utili insegnamenti per il futuro. Vi è innanzitutto la questione della mancata presentazione della domanda di sanatoria da parte di un numero considerevole di interessati, dovuta forse in parte a ragioni economiche e per altra parte al convincimento che gli intendimenti repressivi non si sarebbero realizzati: deve essere chiaro che quella esperienza non si ripeterà. Vi è in secondo luogo il problema del mancato versamento degli oneri di urbanizzazione, da attribuirsi in gran parte alle carenze delle strutture burocratiche dei comuni, cui gli stessi non hanno in alcuni casi fatto fronte con strumenti adeguati in vista dell'acquisizione e

della conservazione dei consensi da parte di coloro che erano tenuti ai pagamenti: al riguardo si dice favorevole alla previsione di poteri sostitutivi capaci di assicurare che questa volta le riscossioni verranno integralmente effettuate. Vi è poi la questione delle sanzioni: alle demolizioni - certamente dolorose - non si è proceduto se non in rarissimi casi, mentre alle acquisizioni ha fatto spesso da ostacolo la necessità della sussistenza di una pubblica utilità del bene. Da ultimo il problema della continuazione delle costruzioni abusive dopo l'entrata in vigore della legge n. 47 del 1985 e nonostante gli strumenti di repressione da essa apprestati. A suo dire il proseguire dell'abusivismo è da attribuirsi principalmente alle insufficienze della legislazione urbanistica, oltre che agli alti costi delle aree fabbricabili, cui ha contribuito il meccanismo dei piani particolareggiati di attuazione che, creando una selezione delle aree fabbricabili, ha di fatto prodotto un restringimento del mercato. Come affermava il senatore Carcarino, quindi, ad alcuni cittadini l'abusivismo è apparso come l'unica strada praticabile per entrare in possesso di un'abitazione. Sotto questo aspetto, peraltro, il decreto gli appare positivo, in quanto da un lato introduce l'obbligatorietà dei piani regolatori, e dall'altro prevede l'eliminazione dei piani particolareggiati di attuazione.

Occorre effettuare un'opera comune di ricognizione della normativa, nel cui quadro assume particolare importanza l'individuazione di meccanismi che consentano ai sindaci di procedere alle demolizioni senza ricorrere al meccanismo articolato delle diffide che si è dimostrato inidoneo ad impedire la prosecuzione del manufatto. Occorre poi avere presente le diverse casistiche: vi sono piccoli abusi facilmente sanabili, abusi compiuti nelle zone centrali della città che saranno quasi certamente sanati, anche in considerazione delle condizioni economiche degli interessati, mentre più complesso si presenta il problema dell'abusivismo di necessità, nel cui ambito occorrerebbe introdurre una distinzione fra abusi realizzati in zone urbanizzate e abusi realizzati in zone da urbanizzare.

Si sofferma poi sull'articolo 3 del decreto, soppresso in quanto ritenuto incostituzionale da parte dell'Assemblea del Senato: ritiene che il contenuto sostanziale di tale articolo possa essere reintrodotta dal Parlamento con l'approvazione del disegno di legge di conversione. La mancanza dei presupposti di necessità e di urgenza, infatti, se è di ostacolo all'attività legislativa del Governo, non può certo costituire una remora ai poteri del Parlamento. La questione del termine del 31 ottobre per il versamento dell'acconto in sanatoria, infine, gli appare marginale: il problema si porrebbe infatti, solo ove si profilasse la volontà del Parlamento di non procedere alla conversione del decreto.

Il senatore RONCHI, premesso che si sente rappresentante di tutti i cittadini italiani, ed in particolare di quelli che hanno rispettato le leggi, sottolinea come l'abusivismo vada combattuto con la massima determinazione, in quanto produce quartieri invivibili e danni ambientali incalcolabili. Esso dà inoltre luogo a problemi di sicurezza, in particolare nelle zone sismiche; nè si possono sottovalutare gli intrecci fra abusivismo e criminalità organizzata, della cui esistenza si è dato prova anche nell'ambito della Commissione antimafia. Il diffondersi ed il proseguire dell'abusivismo, poi, è fonte di gravi danni a carico dell'erario dello

Stato e dei comuni; costituisce altresì elemento di distorsione del mercato e di disuguaglianza fra i cittadini.

Dopo la legge n. 47 del 1985 risultano essere state realizzate 570.000 nuove costruzioni abusive di cui 425.000 nel Mezzogiorno: questi dati testimoniano che il fenomeno gravissimo dell'abusivismo è continuato e che esso si intreccia con la «questione meridionale». Occorrerebbe al riguardo una valutazione mirata del «dualismo» fra Nord e Sud del Paese del tutto assente dal decreto. Siamo in presenza, inoltre, di una conoscenza del fenomeno del tutto insufficiente per consentire che su di esso si intervenga legislativamente: manca una mappatura del cosiddetto abusivismo di necessità; non si conosce l'entità dell'abusivismo speculativo, per il quale non vi è alcun interesse da parte dello Stato a concedere la sanatoria; mancano indicazioni relative all'abusivismo realizzato in aree non sanabili e quindi delle demolizioni da programmare.

L'obiettivo centrale di un provvedimento in materia di abusivismo dovrebbe essere il contenimento e la repressione del fenomeno. Considerazione a parte in tale quadro andrebbe dedicata alle zone in cui si è realizzato il riciclaggio del denaro mafioso; il problema della sorveglianza e del controllo dell'abusivismo dovrebbe assumere rilievo fondamentale, affidandosi eventualmente la repressione ad un corpo appositamente costituito; si dovrebbe prendere atto, poi, che la figura del sindaco è probabilmente inadatta - in quanto troppo vicina all'opinione pubblica - a realizzare efficaci interventi di repressione. Andrebbe inoltre affrontato il problema dell'inadeguatezza della legislazione in materia urbanistica, di regime dei suoli e di edilizia economico-popolare. Solo dopo tali interventi, si potrà affrontare il problema dell'abusivismo esistente, stabilendo ciò che si può recuperare e ciò che invece è da considerarsi insanabile; gli introiti derivanti dalla sanatoria, poi, dovrebbero essere prioritariamente destinati al risanamento ambientale, riservando le sole eccedenze al ripiano del disavanzo pubblico, con un ordine quindi inverso rispetto a quello previsto dal decreto in esame.

Dopo avere espresso insoddisfazione per l'ammissione alla sanatoria degli insediamenti non abitativi, salvo il caso di totale assenza degli strumenti urbanistici, si sofferma sull'articolo 3 del decreto soppresso dall'Assemblea del Senato. Ritiene il mancato riconoscimento dei presupposti di costituzionalità giustificato dal fatto che il Governo ha realizzato una strumentalizzazione dello stato di necessità. Per di più gli appare anacronistico che possa essere considerato abusivismo di necessità la realizzazione di un'abitazione di 250 metri quadri. Mancava inoltre nel richiamato articolo l'indicazione di qualsiasi criterio di tipologia abitativa che escludesse le abitazioni di lusso, mentre l'estensione ai parenti fino al terzo grado ampliava eccessivamente l'ambito della conclamata «necessità». Il criterio del reddito e la distinzione introdotta fra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti, creava, poi, una situazione di disparità formalmente a svantaggio dei primi, ma sostanzialmente a svantaggio dei secondi.

Conclude affermando che l'articolo 3 non può comunque essere reinserito nel decreto o nel disegno di legge di conversione del medesimo, mentre anche il collegamento del provvedimento in esame con il disegno di legge finanziaria gli appare dubbio, visto che la sessione di bilancio è iniziata presso l'altro ramo del Parlamento.

Interviene il senatore PAROLA, che ricorda le proporzioni assai rilevanti assunte dall'abusivismo edilizio nel nostro Paese: la realtà emersa dal primo condono denuncia, nelle sue connotazioni puntiformi, le debolezze di un meccanismo che non ha saputo propiziare un recupero di legalità, ma ha avuto gravissime ricadute sull'assetto del territorio. Occorre invece accompagnare la legalizzazione dell'abusivismo sanabile con il rilancio dei servizi – tematica che concerne soprattutto le grandi periferie urbane abbandonate – e con un recupero urbanistico che valorizzi le imprese del settore: un'impostazione meramente fiscale, ispirata ad un centralismo che non considera la diversità di realtà sociali assai complesse, getterebbe i comuni in una situazione insostenibile sotto il profilo programmatico. La pianificazione urbanistica sarebbe infatti demandata alla mera operatività del silenzio-assenso, senza considerare le competenze costituzionalmente tutelate in materia di gestione del territorio; si manterrebbe invece in capo al sindaco il compito di ordinare le demolizioni, quando una decisione tanto delicata dovrebbe riguardare ambiti giurisdizionali. Infine, lamenta l'imminenza del termine del 31 ottobre per le domande di sanatoria, che potrebbe premiare solo i grandi costruttori che hanno a disposizione risorse economiche sufficienti a pagare l'acconto; sarebbe invece preferibile prevedere un meccanismo di rateizzazione assai lunga, per venire incontro all'abusivismo di necessità.

Il senatore DI BENEDETTO ravvisa nel decreto-legge 551 un cambiamento di rotta nelle prassi istituzionali e di governo, che precedentemente hanno spesso indotto il cittadino all'abusivismo edilizio con l'eccessiva burocratizzazione della materia urbanistica; non si può addebitare al Governo la decisione in gran parte necessitata che ha preso, senza prima riconoscere il contributo dato da molte altre forze politiche allo scempio urbanistico del nostro Paese. La necessità di por termine alla cattiva gestione amministrativa riguarda anche la magistratura, che assai di rado ha posto in essere le procedure necessarie per addivenire alle demolizioni previste dalla legge n. 47 del 1985: quanto all'attivazione di queste ultime, occorrerebbe consentirla anche da parte di soggetti non istituzionali, compresi i privati cittadini.

La pubblica amministrazione dovrebbe avere la possibilità di funzionare senza la necessità di qualificare il silenzio in qualche modo: per quanto riguarda però il silenzio-assenso proposto in materia di vincoli nelle aree naturali protette ed il silenzio-rifiuto per i vincoli delle leggi «Bottai» e «Galasso», conviene con la necessità di migliorare i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. Egli ritiene anzi che per i piccoli rifacimenti delle costruzioni esistenti si dovrebbe andare oltre eliminando la necessità dell'espressione del parere: preannuncia in tal senso emendamenti. Auspicata l'estensione, a strutture sanitarie di altro genere, della normativa proposta per le comunità terapeutiche, concorda con l'ipotesi di scioglimento dei consigli comunali che non approvino in tempi ragionevoli il piano regolatore generale; quanto al mancato riconoscimento dei presupposti costituzionali sull'articolo 3, esso ha avuto un valore politico che non pregiudica la sostanziale utilità della norma, che risponde ad un'esigenza fortemente sentita.

Il senatore DEBENEDETTI professa diffidenza nei confronti del metodo del condono, che premia una cultura dell'illegalità assai difficil-

mente conciliabile con un rilancio dell'imprenditoria che si ispiri a principi di correttezza e rispetto delle regole. In proposito, andrebbe sviscerato più attentamente il rapporto tra abusivismo e criminalità organizzata (soprattutto di stampo mafioso), la quale nel nostro Paese assume proporzioni assai più allarmanti di quanto desumibile dalle dichiarazioni rese a Mosca dal Presidente del Consiglio, nei giorni scorsi.

Il senatore DUJANY invoca la salvaguardia delle competenze legislative primarie della regione a statuto speciale Val d'Aosta e delle province autonome di Trento e Bolzano, in materia urbanistica e di tutela del paesaggio; tale principio, di rango costituzionale, è ripetutamente violato da diverse previsioni del decreto-legge n. 551 del 1994, sin dall'articolo 1. Anche nel prosieguo del testo, è dato ravvisare un conflitto tra norme statutarie e disposizioni proposte dal Governo: tra l'altro, la nomina di commissari *ad acta* prevista dall'articolo 4 chiaramente confligge con l'articolo 43 dello statuto della regione Val d'Aosta.

Il senatore GRIPPALDI annuncia che – consapevole della necessità di non prolungare eccessivamente l'*iter* – rinuncerà al proprio intervento in discussione generale, riservandosi di intervenire sul merito dei singoli emendamenti.

Il senatore LUBRANO DI RICCO giudica diseducativo lo strumento della sanatoria, che nella pubblica opinione sarà recepito come reiterabile periodicamente e, pertanto, non darà neppure luogo ai proventi previsti dal Governo; del resto, il costo della definizione delle pratiche di sanatoria sopravvanzerà di gran lunga tali proventi, producendo un saldo negativo che riguarderà sia le previste entrate dello Stato che, a maggior ragione, quelle dei comuni. Oltre ad ingenerare palesi disparità di trattamento, il condono edilizio ignora che la giurisprudenza costituzionale impone un temperamento di valori tra tutela dell'ambiente e proprietà privata. Osserva poi che il giudice penale dovrebbe essere il giudice dell'esecuzione della demolizione dei manufatti abusivi, ponendo termine ad una riserva di competenza dell'organo politico-amministrativo comunale dietro la quale si cela la caducazione *de facto* delle norme sanzionatorie previste dalla legge n. 47 del 1985.

Un'aberrazione giuridica è poi contenuta nell'articolo 6, laddove si consente la cessazione di giudizi in corso senza il consenso delle parti, operando così una gravissima interferenza nel potere giurisdizionale; anche al comma 1, ove si prevede l'accordo tra le parti, non si specifica se queste ultime siano da identificarsi in coloro che stanno in giudizio, o se invece ci si debba riferire a coloro che hanno stipulato l'atto: in proposito attende una precisa risposta dal Ministro.

Il senatore RONCHI, constatato che è passata la mezzanotte, dichiara di abbandonare l'ulteriore corso dei lavori; rivolgerà anzi una protesta alla Presidenza del Senato a causa della prosecuzione della seduta in ore antelucane.

Il senatore DONISE auspica una serie di modificazioni al testo del decreto-legge, ricordando che il Gruppo progressisti-federativo è sensibile al problema del rientro nella legalità di alcuni settori dell'abusivi-

smo edilizio. Tale questione, però, non può essere affrontata solo in un'ottica fiscale, trattandosi di tematiche strettamente collegate all'assetto del territorio sulle quali occorre intraprendere una politica di risanamento e recupero dell'edificato urbano. Il degrado edilizio da più parti denunciato, e chiaramente riscontrabile nelle grandi conurbazioni meridionali, è infatti da ricondurre soprattutto all'incapacità di governo del territorio, sulla quale una legislazione di sanatorie reiterate non può che avere un effetto deleterio: la proposta del suo gruppo è invece quella di lasciare alla legislazione nazionale solo la definizione di quanto assolutamente non è sanabile, rimettendo poi alla legislazione regionale una scelta concretamente riferita alle situazioni territoriali esistenti. La polemica da taluno sollevata circa le insufficienze delle regioni non considera, del resto, che i bilanci regionali sono alimentati per il 95 per cento da trasferimenti dallo Stato: ne deriva che la capacità programmatica delle autonomie locali è gravemente dipendente da decisioni centralistiche scarsamente riguarde delle diverse realtà territoriali.

Il senatore FALQUI, lamentata l'ora tarda, richiede di svolgere il suo intervento in discussione generale nella prossima seduta, reclamando la possibilità di intervenire in presenza di un maggior numero di componenti della Commissione.

Il presidente BRAMBILLA dichiara di aver raccolto l'iscrizione a parlare del senatore Falqui senza pregiudizio per la decisione di chiudere la discussione generale nella presente seduta. Invita pertanto il senatore Falqui a prendere la parola, avvertendolo che in caso contrario intenderà che egli abbia rinunciato al proprio intervento.

Dopo che il senatore FALQUI insiste per svolgere il proprio intervento in altra seduta, il presidente BRAMBILLA, constatata l'assenza di ulteriori iscritti a parlare, dichiara chiusa la discussione generale.

Nel rinviare il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta, nella quale si terranno le repliche di relatore e Governo, il Presidente ricorda che per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 906 attende la decisione del Presidente del Senato in merito all'applicabilità delle procedure regolamentari concernenti i disegni di legge collegati al disegno di legge finanziaria; auspica pertanto che tale decisione sia presa con la massima tempestività, allo scopo di consentire ai componenti della Commissione di presentare gli emendamenti entro mercoledì prossimo.

La seduta termina alle ore 0,40 del 20 ottobre 1994.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 15,25.

AUDIZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DEL CESIS
(R047 000, B65°, 0002°)

Il presidente **BRUTTI** sottopone al Segretario generale del CESIS, prefetto Pierantoni, una serie di quesiti relativi alla funzione di coordinamento assolta dal Comitato esecutivo per i Servizi di informazione e sicurezza nella valutazione e nella analisi delle informazioni ricevute dai Servizi e nella elaborazione delle situazioni nonché alla concreta articolazione del rapporto tra il sistema della sicurezza e l'autorità politica con particolare riferimento alla figura e al ruolo del Segretario generale del CESIS.

Il prefetto Pierantoni fornisce informazioni sugli argomenti proposti dal Presidente e risponde, riservandosi di far pervenire anche successive integrazioni, a specifiche domande dei senatori Boso e Marchetti e dei deputati Di Muccio, Neri, Soda e Lazzati.

Al termine dell'audizione il Presidente, ringraziato il prefetto Pierantoni, toglie la seduta ricordando che il Comitato tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 ottobre 1994, alle ore 15, per procedere all'audizione del Ministro della difesa.

La seduta termina alle ore 18,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1994

20^a Seduta

Presidenza del Presidente
PERLINGIERI

La seduta inizia alle ore 9,25.

(940) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport

(Parere su emendamenti alle Commissioni riunite 7^a e 10^a: rinvio dell'esame)

Il relatore PERLINGIERI propone di rinviare l'esame dei numerosi emendamenti pervenuti dalle Commissioni di merito ad una seduta da convocare per domani, 20 ottobre, alle ore 9.

Conviene la Sottocommissione.

(870) BERTONI e DI BELLA - Sospensione delle regole del trattamento penitenziario. Abolizione del termine di efficacia

(924) GUALTIERI - Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, sulla sospensione delle normali regole di trattamento penitenziario

(964) MANCONI - Proroga delle disposizioni previste dall'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario

(Parere alla 2^a Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Su proposta del relatore MAGLIOZZI l'esame del disegno di legge in titolo è rimesso alla sede plenaria.

(141) IMPOSIMATO ed altri - Confisca dei beni e dei proventi dei delitti di corruzione, concussione, ricettazione, abuso per vantaggio patrimoniale e del finanziamento illecito dei partiti. Loro destinazione per finalità sociali

(164) SALVI ed altri - Sequestro e confisca dei beni ai condannati per delitti di corruzione

(871) LAFORGIA - Integrazioni al decreto-legge 20 giugno 1994, n. 399, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 501, recante disposizioni urgenti in materia di confisca di valori ingiustificati

(Parere alla 2ª Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Su proposta del relatore MAGLIOZZI, la Sottocommissione rimette alla sede plenaria l'esame dei disegni di legge in titolo.

(844) PREIONI - Istituzione del giudice unico di prima istanza

(953) MANCINO ed altri - Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore ELLERO illustra il contenuto dei disegni di legge in titolo, proponendo di formulare un parere favorevole, integrato dalla raccomandazione a disporre, nelle norme di delega legislativa, la previsione di apposite disposizioni transitorie.

La Sottocommissione concorda.

(767) FABRIS ed altri - Passaggio di avvocati negli organici della magistratura

(955) MANCINO ed altri - Nomina per merito insigne a consigliere della Corte di Cassazione e concorso straordinario per la nomina ad uditore giudiziario

(Parere alla 2ª Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria)

La relatrice D'IPPOLITO VITALE espone il contenuto dei disegni di legge in titolo.

Il Presidente PERLINGIERI si dichiara perplesso sulle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 3 del disegno di legge n. 767 che conferiscono al Ministro di grazia e giustizia, piuttosto che al Consiglio Superiore della Magistratura, le attribuzioni in materia di reclutamento di magistrati provenienti dalla professione forense.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono ripetutamente la relatrice, il Presidente e i senatori Ellero e Pasquino, su richiesta di quest'ultimo l'esame dei disegni di legge viene rimesso alla sede plenaria.

(732) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni e sulle donazioni, e per prevenire l'evasione e la frode fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 dicembre 1990

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il senatore DE MARTINO riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di formulare un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

(738) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti messicani per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione fiscale, con Protocollo, fatta a Roma l'8 luglio 1991

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore DE MARTINO, la Sottocommissione esprime parere favorevole.

(739) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica e popolare algerina per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione e la frode fiscali, con Protocollo, fatta ad Algeri il 3 febbraio 1991

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il senatore DE MARTINO propone di esprimere parere favorevole: la Sottocommissione concorda.

(740) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica indonesiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatto a Giacarta il 18 febbraio 1990

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore DE MARTINO, che propone di esprimere il parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

(741) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Mauritius per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Port-Louis il 9 marzo 1990

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

La Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole, su conforme proposta del senatore DE MARTINO.

(480) BORRONI ed altri - Istituzione dell'ente per gli interventi nel mercato agricolo

(603) ROBUSTI - Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con osservazioni)

La relatrice D'IPPOLITO VITALE riferisce favorevolmente sui disegni di legge in titolo, pur rilevando che la definizione degli organi dell'Ente si presta a talune obiezioni critiche anche in riferimento alla eccessiva autonomia ad essi conferita nei riguardi dell'indirizzo politico del Ministro competente; ulteriori perplessità sorgono in riferimento ai poteri attribuiti all'Amministratore dell'Ente nonchè alla prescrizione, che sarebbe più opportuno trasformare in semplice facoltà, di avvalersi di collaborazioni esterne. Con le osservazioni formulate dalla Relatrice, la Sottocommissione conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

(1020) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 513, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole con osservazioni)

La relatrice D'IPPOLITO VITALE propone di esprimere un parere favorevole.

Il Presidente PERLINGIERI esprime la propria perplessità in ordine agli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati sugli articoli 2 e 6 del decreto-legge che prevedono una impropria procedura consultiva su atti già compiuti da parte della Commissioni parlamentari competenti.

Con la riserva illustrata dal Presidente, la Sottocommissione si pronuncia favorevolmente sul provvedimento in titolo.

(582) PAINI e MARCHINI - Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante «Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private»

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore ELLERO illustra il contenuto del disegno di legge, proponendo di esprimere un parere favorevole integrato dalla raccomandazione a considerare con particolare attenzione gli eventuali effetti discriminatori tra le diverse categorie di disoccupati che potrebbero derivare dalla normativa in esame.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

(882) ALBERTI, CASELLATI ed altri - Riordino delle Commissioni del settore farmaceutico

(Parere alla 12ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MENSORIO illustra il contenuto del disegno di legge, prospettando l'opportunità di riconsiderare la composizione della Com-

missione unica per il farmaco, e le sue stesse funzioni, anche in riferimento alla questione della brevettazione dei farmaci.

Il Presidente PERLINGIERI ritiene che l'articolo 2, comma 1, lettera c) attribuisca funzioni non meramente consultive ma di immediato rilievo politico al Comitato di cui si tratta, prospettando l'opportunità di ridurre tali competenze alla stregua di indicazioni di criteri tecnici. Si dichiara perplesso, inoltre, sulla disposizione di cui all'articolo 3, ritenendo che i consulenti delle industrie farmaceutiche debbano essere comunque esclusi dagli organismi in questione, ritenendo altresì che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 4 sia foriera di possibili inconvenienti funzionali.

Il senatore DE MARTINO si sofferma criticamente sulla esclusione delle rappresentanze regionali dagli organismi di cui agli articoli 1.

La Sottocommissione, quindi, conviene di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole con le osservazioni formulate nel corso dell'esame.

La seduta termina alle ore 10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 15, 16,30, 18 e 19,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 1995-1997:
(ore 15) audizione del Ministro del lavoro; (ore 16,30) audizione del
Ministro della sanità; (ore 18) audizione del Ministro delle finanze;
(ore 19,30) audizione del Ministro della funzione pubblica.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Proroga di alcuni termini previsti dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537, recante interventi correttivi di finanza pubblica (777).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORRAO. - Modifica dell'articolo 3 dello statuto della Regione siciliana (330).
- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione Costituzionale (783).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- PASSIGLI. - Norme in materia di conflitto di interesse (758).

IV. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (905).

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (101).
- BRAMBILLA ed altri. - Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive (401).
- LISI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale (*Doc. XXII*, n. 7).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (906).
- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).

- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).

GIUSTIZIA (2*)

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, recante modificazioni delle leggi 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernente provvedimenti urgenti per il processo civile (975).
- PREIONI. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (208).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Nuove norme in materia di misure cautelari personali, di registrazione delle notizie di reato, di udienza preliminare di giudizio abbreviato, di patteggiamento (397).
- PELLEGRINO e SCOPELLITI. - Nuove norme in materia di corruzione e di abuso di ufficio (754).
- ELLERO ed altri. - Modifiche del codice penale e del codice di procedura penale in tema di reati contro la pubblica amministrazione e modifica dell'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario (887).
- LA LOGGIA ed altri. - Disposizioni in materia di applicazione della pena su richiesta (915).
- SALVATO ed altri. - Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali (942).

III. Esame del disegno di legge:

- MANCONI. - Norme in materia di giudizio abbreviato e di pena concordata tra le parti (1027).

IV. Seguito dell'esame del seguente documento:

- LISI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della giustizia penale (*Doc. XXII, n. 7*)

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- IMPOSIMATO ed altri. - Confisca dei beni e dei proventi dei delitti di corruzione, concussione, ricettazione, abuso per vantaggio patrimoniale e dal finanziamento illecito dei partiti. Loro destinazione per finalità sociali (141).
- SALVI ed altri. - Sequestro e confisca dei beni ai condannati per delitti di corruzione (164).
- LAFORGIA. - Integrazioni al decreto-legge 20 giugno 1994, n. 399, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 501, recante disposizioni urgenti in materia di confisca di valori ingiustificati (871).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTONI e DI BELLA. - Sospensione delle regole del trattamento penitenziario. Abolizione del termine di efficacia (870).
- GUALTIERI. - Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, sulla sospensione delle normali regole di trattamento penitenziario (924).
- MANCONI. - Proroga delle disposizioni previste dall'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario (964).

VII. Esame dei disegni di legge:

- GUALTIERI. - Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (923).
- SALVATO ed altri. - Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene (945).

VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza (844).
- MANCINO ed altri. - Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie (953).

IX. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FABRIS ed altri. - Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (767).
- MANCINO e altri. - Nomina per meriti insigni a consigliere della Corte di cassazione e concorsi straordinari per la nomina ad uditore giudiziario (955).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (193).

II. Esame dei disegni di legge:

- BEDIN ed altri. - Norme a tutela della libertà dalle molestie sessuali nei luoghi di lavoro (759).
- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (866).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3*)

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 15

In sede referente

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni e sulle donazioni, e per prevenire l'evasione e la frode fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 dicembre 1990 (732).
- Ratifica ed esecuzione del Trattato di adesione all'Unione europea della Norvegia, dell'Austria, della Finlandia e della Svezia, con 10 protocolli, atto finale, dichiarazioni e scambio di note allegate, fatto a Corfù il 24 giugno 1994 (799).

DIFESA (4*)

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 9 e 14

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOSO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (237).

- DE NOTARIS ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (360).
 - DELFINO. - Norme sul servizio civile alternativo (369).
 - SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare (373).
 - D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (497).
-

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 8,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 510, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università (782).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (905).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 8,45 e 14

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla multimedialità; audizioni di rappresentanti del CNR.

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione in ordine al contratto di programma delle Ferrovie dello Stato S.p.A.

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (906).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA (900).
- BORRONI ed altri. - Istituzione dell'ente per gli interventi nel mercato agricolo (480).
- ROBUSTI. - Istituzione dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo EIMA (603).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MANIERI ed ALÒ. - Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo alla razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (515).
- COSTA ed altri. - Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (726).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FERRARI Francesco e CAMO. - Norme sulle denominazioni di origini protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro-alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie (48).
- BORRONI ed altri. - Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari (403).

IV. Esame del disegno di legge:

- ROBUSTI. - Gestione di ammasso dei prodotti agricoli (715).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- GREGORELLI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, in materia di istituti zooprofilattici sperimentali (291).
- GARATTI e GEI. - Nuove norme sul riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali (414).

- MOLTISANTI ed altri. - Rinvio della riscossione dei contributi agricoli unificati nel mezzogiorno d'Italia (920).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (905).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 9 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PREVOSTO ed altri. - Legge quadro in materia di cave e torbiere e norme per la tutela del paesaggio e dell'ambiente (338).
- PETRICCA. - Legge quadro in materia di cave e torbiere (567).
- TAMPONI ed altri. - Legge quadro in materia di cave e torbiere (680).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione dell'Agenzia di regolazione dei servizi di pubblica utilità (359) *(Fatto proprio dal Gruppo Progressisti-Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento)*.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIURICKOVIC ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (451).
- PERIN ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (698).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 513, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (1020) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- GIOVANELLI. - Norme in materia di commercializzazione di pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose (253).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del professor Alberto Predieri, commissario liquidatore dell'EFIM.

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sugli incentivi finanziari per le imprese artigiane.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11*)

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE. - Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali (1).
- SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (104).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale (328).
- MULAS ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale (765).
- MARCHINI ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali (847).
- SPISANI ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale (909).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure intese a favorire nuova occupazione (781).

III. Esame dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (562).
- CAMO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (642).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (260).
 - GEI ed altri. - Norme in materia di collocamento obbligatorio dei disabili (514).
 - PAINI e MARCHINI. - Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante «Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private» (582).
-

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 540, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie (868).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (866).
- GIOVANELLI ed altri. - Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico (199).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 551, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (906).
- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difficoltà o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIOVANELLI ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (259).
 - RONCHI ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (379).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 15

Comunicazioni del Presidente in ordine ad eventuali indirizzi della Commissione relativi al piano editoriale del Consiglio di amministrazione della RAI.

Indagine conoscitiva sullo stato della RAI nel quadro del sistema radiotelevisivo: audizione del Direttore Generale del Dipartimento informazione e editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Stefano Rolando.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

Giovedì 20 ottobre 1994, ore 15

Audizione del Ministro della difesa.
